N. 262 — Giovedì 21 Settembre — ANNO XXXIII — 1898 TORINO — Giovedì 21 Settembre — N. 262

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino 61 ed alla Libreria Roux di Rosa Fregello, Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 48 25 4 50
Estero — qualunque destinazione 72 38 6 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

Il pagamento si riceve anticipatamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3

Prezzo per agni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 50 - in 3ª pag. Lire 1 - in Cronaca dei periodici Lire 4 (50. — Corrispondenze postali Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

ARCHIVIO STORICO

Abbonamenti straordinari estivi

L'Amministrazione della Stampa *per maggior comodità dei lettori che in questi giorni si trovano in villeggiatura, apre i soliti abbonamenti straordinari estivi — senza doni — ai seguenti prezzi:*

Per quindici giorni	L. 0 75
Per un mese	» 1 50
Per due mesi	» 3 —
Per tre mesi	» 4 50

L'Amministrazione cambia indirizzo a semplice richiesta, purchè l'abbonato unisca alla richiesta la fascetta con cui riceve il giornale

Abbonamenti ordinari

decorrenti dal 1° e dal 15 d'ogni mese.

un anno	L. 48 —	col dono di libri per L. 8 —
11 mesi	» 17 20	col dono di libri per L. 8 —
10 mesi	» 16 20	col dono di libri per L. 8 —
9 mesi	» 15 —	col dono di libri per L. 7 50
8 mesi	» 13 40	col dono di libri per L. 6 50
7 mesi	» 11 70	col dono di libri per L. 6 50
6 mesi	» 10 —	col dono di libri per L. 6 —

Piaghe ferroviarie

Le piaghe ferroviarie non sono poche, nè lievi, e non passa settimana che l'opinione pubblica non abbia a rilevarne qualcuna, allarmandosi, sonando a stormo e gridando contro le Società ferroviarie.

Il recente ripetersi di scontri ha portato allo stato acuto questa lagnanza, ed ha messo vieppiù in vista certi pericoli dell'attuale regime ferroviario. L'ultimo disastro avvenuto, quello di Novi Ligure, ha fatto scolare ancora una volta una delle suddette « piaghe », lo strapazzo del personale che, assoggettato ad un lavoro assolutamente troppo faticoso, troppo protratto, e non interrotto da sufficienti ripesi, non è in grado di disimpegnare in modo soddisfacente le sue mansioni.

Il Torre, infatti, il deviatore cui si addebita l'ultimo scontro, era entrato in servizio alle 18 di sabato e doveva restarvi fino alle 12 di domenica: diciotto ore. Quando il disastro è avvenuto il Torre aveva già 11 ore di servizio.

E qual è il lavoro cui era assoggettato il Torre nella cabina dove doveva regolare ben venti cambiamenti di binario?

In quell'alta garritta, dalle pareti di vetro, il deviatore resta solo per lunghe ore: deve rispondere al telefono — e vi sono quattro apparati telefonici — stare attento ai segnali ed eseguire le manovre, facendo agire le leve affidategli. Tutto questo richiede attenzione, prontezza e resistenza non solo fisica ma anche intellettuale, perchè è solo con una continua tensione di spirito che il deviatore può essere sicuro di disimpegnare il suo scabroso lavoro.

Un tale servizio non può procedere bene che dato un personale idoneo, numericamente sufficiente, che fruisca dei debiti riposi, grazie ad un orario razionale.

Queste condizioni si verificano nell'odierno esercizio delle ferrovie?

Nel febbraio scorso abbiamo pubblicato i risultati dell'inchiesta compiuta dalla Commissione presieduta dal compianto Gagliardo.

Sull'argomento della sufficienza numerica del personale la Commissione affermava:

« Quando funzionari, come gl'ispettori di circolo, che sono preposti alla diretta sorveglianza del servizio, ammettono la scarsità del personale, in questa o quella categoria di esso, in più o meno stazioni; e non pochi enti interessati a un buon servizio, come Camere di commercio e Comuni, fanno loro eco additandola specialmente nelle stazioni a cointeressenza; quando anzitutto che le Società, spinte dalla molla del risparmio, hanno menato la falce nel personale; quando consta pure dell'atteggiamento passivo dell'ispettorato, cui toccava di vigilare e correre, ove d'uopo, ai ripari, *è fuor di dubbio* che il personale — anche se, come vuolsi sostenere, sia nel suo complesso numericamente esuberante — non *è distribuito in modo da assicurare la regolare funzione di tutti i servizi.* »

Circa l'idoneità del personale, più confortevoli sono le conclusioni della Commissione, la quale crede che, in generale, l'idoneità tecnica non manca; ma che talvolta è da lamentare la inidoneità che deriva dalle soverchie sostituzioni per effetto d'insufficienza numerica, permanente o temporanea, di qualche categoria di personale.

Quanto alle ore di lavoro la Commissione ha tenuto per fermo che si abbia a modificare il presente stato di cose. Essa, quindi, fece voti che si disciplini, in modo rispondente alle esigenze della civiltà e alla sicurezza e regolarità dell'esercizio, la formazione dei turni di servizio delle varie categorie di personale, e si conferisca al Governo la forza occorrente per esercitare un costante ed efficace sindacato; affinchè nessun abuso possa comecchessia infiltrarsi nel servizio, nè a beneficio della Società esercente nè a quello del personale.

E poichè il tema delle ore di lavoro e della sufficienza numerica si collegano con il sistema della cointeressenza, è bene ricordare anche le conclusioni della Commissione su questo punto. Le quali conclusioni furono *che si possa mantenere* il servizio di cointeressenza, purchè le correzioni del suo ordinamento, intorno alla necessità delle quali vi è, si può dire, concordia, siano tali:

a) Che per ragioni di umanità non solo, ma anche per ragioni attinenti alla regolarità e sicurezza del servizio, non si abbia eccesso di lavoro;

b) Che per le stesse ragioni, poichè insufficienza numerica ed eccesso di lavoro si collegano strettamente fra loro, non vi sia, nelle stazioni a cointeressenza, scarsezza di personale;

c) Che non si abbia a lamentare quella disparità di trattamento, per cui, non rare volte, il più si retribuisce con meno;

d) Che gli utili siano equamente ripartiti in primo luogo fra l'Amministrazione e il personale, e poi fra i componenti di questo, ai cui maggior lavoro gli utili sono in gran parte dovuti.

Insomma che, in nessun caso, la cointeressenza possa essere uno *sfruttamento*, anche minimo, del personale, ma sia un'applicazione umana e provvida per ogni rispetto della legge dell'economia delle forze.

***

Quando si pubblicò questa relazione, la Società ebbero appena un cenno di tempo per rispondere al diluvio di documenti ed alla tempesta di rimproveri raccolti nei quattro ponderosi volumi della Commissione. Esse si difesero specialmente sulle questioni del ruolo e degli Istituti di previdenza, finanziariamente le più gravi, e non poterono rispondere sul resto.

Il pubblico attese, per formarsi un criterio, se quelle accuse fossero veramente fondate. E molti fatti, pur troppo, provarono ancora che gravi difetti ci sono nel nostro esercizio ferroviario.

Non bastano però le inchieste e le conclusioni platoniche, per rimediarvi. Occorre provvedere e presto, e radicalmente, e da parte di tutti.

La Società ferroviaria non sono sole in causa. Non bisogna dimenticare che l'esercizio si effettua bensì da esse, ma con materiale fornito dal Governo, — materiale che è insufficiente per quantità e qualità, — su linee in cui spesso sarebbe richiesto, e non c'è, il doppio binario — con stazioni anguste, mal fornite dei necessari mezzi di smistamento.

Come se ciò non bastasse, vi è la questione del personale, agitato da cause politiche, turbate spesso da pressioni e ingerenze governative che, imponendo traslochi, disorganizzano i servizi.

A tutto questo deve provvedere, direttamente, il Governo.

I milioni che si sono spesi in Africa, e si sarebbero voluti spendere in Cina, sarebbero stati assai meglio impiegati ad accrescere il materiale rotabile, a migliorare le stazioni, a rendere il nostro servizio ferroviario degno di un paese progredito e civile.

Tocca al Governo mettere, da questo lato, le Società ferroviarie in grado di disimpegnare lodevolmente l'esercizio.

Fin troppo il Governo ci ha pensato ben poco, finora. E le Convenzioni hanno così, a poco a poco, portati i loro frutti!

Sarà sempre un titolo d'onore, per noi, l'avere combattuta senza tregua.

Ma il giorno in cui esse si potranno modificare e migliorare, se non è remoto, neppure è imminente. Il Governo provveda adunque, frattanto, e senza altro indugiare, alla sua parte di doveri, e le Società, anche esse per parte loro, soddisfino i propri.

Come stanno le cose attualmente — con un cattivo e insufficiente materiale, con un personale sovraccarico di lavoro, con un insieme di condizioni intrinseche ed estrinseche veramente infelici — non si può andare avanti.

I cinque disastri ferroviari avvenuti in otto giorni gridano ancora una volta, sul loro numero di morti e di feriti, che non è più tempo da inchieste e da Commissioni, ma da provvedimenti pratici, concreti, reclamati da troppo tempo, sia per parte delle Società, sia — non bisogna stancarsi di ripeterlo — per parte del Governo.

Lo stato delle negoziazioni italo-cinesi.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 22,10:

La *Tribuna* riceve da Londra: « Notizie da Pechino recano che i negoziati fra il marchese Salvago-Raggi, ministro d'Italia, e il Tsung-li-Yamen non hanno fatto alcun progresso. »

Come già si è accennato, il Tsung-li-Yamen è disposto a fare all'Italia concessioni minerarie nel Ning-Hai, ma rifiuta assolutamente di discutere le altre domande dell'Italia, affermando esservi difficoltà insormontabili.

Le riparazioni del linciaggio di Tallulah.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,10:

L'ambasciatore Fava ha inviato alla Consulta il suo rapporto circa il linciaggio di Tallulah. Il Governo degli Stati Uniti ha promesso che gli autori del linciaggio saranno puniti e le famiglie delle vittime indennizzate.

I commissari italiani all'Esposizione di Parigi.

Roma, 20, ore 21,25. — Il *Don Chisciotte* assicura che l'on. Salandra sarebbe venuto nella determinazione di portare da 12 a 24 il numero dei commissari che risiederanno a Parigi per attendere alla buona riuscita della Mostra italiana a quell'Esposizione mondiale.

La situazione del tesoro.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 16:

E' stato pubblicato il conto di cassa del Ministero del tesoro al 31 agosto 1899.

Nell'attivo vi è un aumento di 50,101,765 lire dopo il 30 giugno, aumento prodotto dal fatto che il conto di cassa ed i crediti di tesoreria sono saliti da 628,180,993 a 678,382,724 lire.

D'altro canto i debiti di tesoreria sono scesi da 778,758,620 a 754,687,369 lire con una diminuzione di 24,051,254 lire. Per il che la passività del tesoro sono diminuite da 250 a 174 milioni cioè di 74 milioni di lire.

L'entrata ordinaria del mese di agosto 1899 fu di 160,296 mila lire in diminuzione di 1,749 mila lire sull'entrata corrispondente dell'agosto 1898. L'entrata straordinaria è diminuita da 2,486 mila lire a 1,323 mila lire.

Anche i pagamenti diminuirono da 103,180,000 a 98,689,000 lire di fronte all'agosto dell'anno scorso.

Riduzioni ferroviarie ad impiegati postali.

Roma, 20, ore 21,35. — Il Ministero delle poste e dei telegrafi ha provocato dall'Ispettorato generale delle ferrovie una disposizione, in base alla quale, però transitoriamente e pei soli casi d'urgenza, vien estesa anche alla categoria degli aiutanti il beneficio dei viaggi a metà prezzo.

LA LIBERAZIONE DI DREYFUS

Ci telegrafano da **Parigi**, 20, ore 15,45:

Verso le due di stanotte, Dreyfus usciva dal suo carcere, accompagnato da un membro della sua famiglia. I giornalisti che avevano atteso alla porta della prigione fino a mezzanotte si erano tutti ritirati.

Dreyfus si recò alla casa abitata dall'avvocato Labori, durante il processo; quivi giunse poco appresso un *landau* sul quale Dreyfus e il suo compagno presero posto.

Pioveva. Giunti alla stazione di Vern, presero il treno di Nantes, ove giunsero verso le 7 di stamattina.

***

La *Stefani* ci comunica da **Rennes**, 20:

Dreyfus lasciò stamane alle tre la prigione, e si recò a Vern dove prese il treno diretto a Nantes.

Nessun incidente.

La partenza fu completamente inosservata.

Dreyfus in viaggio.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 20:

Dreyfus è giunto a Nantes stamane, alle ore 8, accompagnato da Matteo Dreyfus e da Vigué, direttore di polizia.

Si recò al *buffet* della stazione, indi montò sul treno di Bordeaux, che parte alle 8,52.

Viguié discese alla prima stazione, lasciando i fratelli Dreyfus continuare il viaggio.

Si crede che essi scenderanno ad una stazione intermedia per prendere una destinazione ignota. Passarono in ogni città e paese sempre inosservati.

I commenti della stampa italiana.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,5:

I giornali esprimono la loro viva soddisfazione per la grazia accordata a Dreyfus.

Il *Fanfulla* dice che questi ebbe un'assoluzione morale dal verdetto di tutto il mondo e sarebbe ingiusto l'accusarlo ora di viltà avendo già dato prove di grande coraggio e fermezza.

L'Italie dice che i dreyfusisti domandavano giustizia e non una grazia.

Il *Don Chisciotte* dice che la grazia è proprio un'assoluzione, poichè se Dreyfus è libero senza che nessuno abbia il coraggio di protestare, vuol dire che nessuno si sente il coraggio di affermare che egli era stato condannato infamemente.

L'Avenir dice che la grazia è il trionfo degli elementi democratici della Francia.

L'*Osservatore Romano* si rallegra che colla grazia di Dreyfus si sia chiusa per sempre un'altra pagina abbastanza dolorosa per la Francia.

La *Tribuna* dice che la grazia di Loubet confessa sotto tutti gli aspetti la sentenza di Rennes.

I commenti della stampa estera.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 20, ore 18:

La *Novoje Vremja*, commentando il discorso da Parigi accennante alla grazia concessa a Dreyfus, manda i suoi rallegramenti a Loubet, il quale accolse benevolmente il consiglio dello tsar di troncare con un atto di clemenza uno stato di cose che durava da troppo tempo.

« La grazia a Dreyfus — scrive il detto giornale — significa il ritorno a quella tranquillità diventata indispensabile alla Francia per degnamente prepararsi al grande avvenimento dell'Esposizione. »

Anche gli altri giornali esprimono gli stessi sentimenti.

***

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 16:

La grazia a Dreyfus ha fatto buona impressione. Lo *Standard* e il *Daily Graphic* la giudicavano divenuta necessaria per troncare un'agitazione che minacciava di farsi gravissima, perchè serviva anche a coprire i cospiratori contro la Repubblica. Secondo il *Morning Mail*, il Consiglio di guerra di Rennes condannò Dreyfus perchè già odiato che la grazia sarebbe venuta. L'*Evening News* dice di sapere che la regina Vittoria si congratulò con Loubet con un cordialissimo telegramma.

La signora Dreyfus lascia Rennes.

La *Stefani* ci comunica da **Rennes**, 20:

La signora Dreyfus è partita a mezzodì da Rennes colla famiglia.

I primi frutti della grazia di Dreyfus.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 22,40:

E' opinione generale che, in seguito al ritiro del ricorso per la revisione fatto da Dreyfus, la calma andrà lentamente ristabilendosi.

Zola verrà presumibilmente assolto. Rimane soltanto da liquidarsi l'affare Henry-Reinach.

GUÉRIN IN CARCERE.

Gli altri assediati sono in libertà.

La perquisizione al " Grande Occidente „

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 16,10:

Guérin, giunto alla Sûreté, si mostrò assai gentile verso Puybaraud, contro il quale sempre aveva lanciato delle atroci ingiurie.

Chiese del cibo e mangiò del pane e del prosciutto.

Disse che durante l'assedio tre sole volte ricevette dall'esterno dei viveri: due volte sono quelle già note, la terza fu dalla stalliera cosa in costruzione.

Passarono quindici giorni mangiando esclusivamente del tonno conservato. Disse che soffrirono soprattutto per la mancanza dell'acqua.

Alle dieci di stamane poi Guérin fu condotto alle carceri della « Santé ».

I suoi compagni non furono arrestati, come si era detto; ma pare che il Governo non si sia punto impegnato a non procedere contro di essi per ribellione.

Per spiegare la loro impunità presente si dice che non si potè spiccare ancora contro di loro il mandato di cattura perchè non si conoscono i loro nomi, la qual cosa evidentemente è un semplice pretesto.

Essi sono Larquier, Pottier, Spiar, Pinté, Capdevielle, Alexandre Mayence, Chabrillé, Lejeune, Garciat e Chantelouhe.

Quest'ultimo non è così malato come si diceva.

La circolazione venne ristabilita in via Chabrol, subito dopo la capitolazione.

Davanti al « Grande Occidente », si trova anche ora un drappello di guardie repubblicane.

Allo undici Bernard, Fabre, Lépine e Cochefert si recarono a fare una perquisizione nell'ex-fortezza, ma naturalmente i documenti compromettenti erano già stati bruciati.

La preparazione per la presa del forte Chabrol.

I consigli alla Prefettura di polizia.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 22,10:

Alla Prefettura di polizia sono pervenute in questi giorni infinite lettere dalla Francia e dall'estero, colle quali si suggerivano i mezzi di occupare il « Grande Occidente ». Si proponeva, per esempio, l'asfissia mediante gas deleteri e l'anestesia mediante inalazioni di cloroformio, ecc., ecc.

La Polizia studiò un sistema di assalto acquatico, del quale vi telegrafai a suo tempo. Ma anche questo fu scartato apparendo pericoloso per le case vicine e si decise un attacco leale senza stratagemmi. Il forte doveva essere circondato da un cordone di soldati di linea e di buoni tiratori allo scopo di proteggere col loro fuoco gli zappatori del genio che, armati di picconi, dovevano aprire sotto od otto breccie nella muraglia retrostante al « Grande Occidente » e guardante l'aeroporto di Haute Ville.

Il forte sarebbe stato allora invaso da un torrente di guardie repubblicane e di poliziotti, che non avrebbero fatto uso delle armi, sino a che gli assediati non avessero a loro volta tirato. Si sperava che gli assediati, assaliti così improvvisamente da forze preponderanti, non avrebbero opposta alcuna resistenza.

Questi progetti, ora svelati dal *Temps*, sono resi inutili dalla capitolazione di Guérin.

Ed a proposito della capitolazione, mi racconto stamattina telegrafatovi anche da aggiungere questi altri particolari:

Alle due Guérin promise che si costituirebbe prigioniero ad un ufficiale della Guardia repubblicana che lo accompagnerebbe alle carceri. Lépine aveva promesso di non molestare i suoi compagni dicendo che non esisteva alcun mandato di cattura contro di essi. Infatti alle quattro meno cinque minuti gli assediati uscirono e si allontanarono.

Oltre ai dodici di cui vi ho telegrafati i nomi, eranvene altri due sconosciuti.

Guérin uscì a sua volta e montò in vettura senza parlare. Pinto conforma le sofferenze che gli assediati ebbero a soffrire nel forte di via Chabrol. Il pane mancò durante due settimane; al mattino ognuno si dovette contentare di una sardella; gli altri pasti, quasi esclusivamente, si componevano di tonno. Il rifornimento dei viveri era fatto molto irregolarmente e riuscì poco efficace.

Guérin dice di essere calato in peso di quindici chilogrammi.

I risultati delle perquisizioni al forte Chabrol.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 22,45:

Lépine dichiarò che nella perquisizione fatta al « Grande Occidente » non si trovarono nè viveri nè bevande.

Nel pomeriggio Fabre fece un'altra minuta perquisizione senza alcun risultato.

All'Alta Corte di giustizia.

Un primo interrogatorio di Guérin.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 20:

L'Ufficio di commissione dell'Alta Corte di giustizia continuò stamane e nel pomeriggio l'esame dell'incartamento relativo al complotto. Si mantiene su tutto un assoluto segreto.

Il presidente Bérenger si è recato alla prigione ad interrogare Guérin.

La fantasmata di Max Régis.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 22,30:

Dispacci da Algeri alla *Libre Parole* recano che è ancora incerto se la villa della Lega Antijuive, in cui si è ritirato Max Régis, non sarà assaltata.

Una delegazione, composta di Voinot, sindaco di Stefanopoli, e Boille, consigliere generale, doveva ieri recarsi dal governatore Lafèrière per chiedergli le sue intenzioni circa la condotta da tenere verso Max Régis; ma un'indisposizione di Voinot fece rinviare la visita ad oggi, o se ne ignora ancora il risultato. Frattanto il Régis continua a guerreggiare, pubblicando dei manifesti nei quali si dice pronto a morire piuttosto che arrendersi; il primo agente — dice — che penetrerà nella villa non ne uscirà più.

Intanto continua il trasporto di viveri e munizioni nella villa, dinanzi alla quale vi è gran folla che la Polizia fa circolare.

Un'interpellanza sul processo per la manomissione delle urne.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 22,10:

All'apertura della nuova sessione, l'on. Mirabelli inviava alla Presidenza della Camera una interpellanza indirizzata al guardasigilli, sul fatto che il giudice ha violato le guarentigie statutarie accordate ai deputati, col mandato di cattura, senza previo consenso della Camera, spiccato contro i deputati che manomisero le urne.

Ufficiali della P. S. di Roma puniti.

Roma, 20, ore 21,10. — Due capitani del nuovo Corpo di pubblica sicurezza furono ordinati agli arresti di rigore per gravi irregolarità amministrative.

Si dice che siano stati incaricati due ufficiali contabili del nostro Distretto militare di rivedere i conti.

Fu pure ordinato agli arresti un tenente dello stesso Corpo per due mancanze di insubordinazione.

Viene incolpato di avere risposto ad un delegato che lo chiamava, che tanto era distante il suo ufficio da quello del delegato, quanto quello del delegato dal suo.

Il khedive prigioniero degli inglesi!

Ci telegrafano da Vienna, 20, ore 19:

Il khedive, proveniente dalla Stiria, è qui da parecchi giorni prendendo parte a tutti gli allegri ritrovi e conversando affabilmente con tutti. Parlando con un redattore della *News Morgen Post* confessò ch'egli si sentiva libero soltanto fuori del suo paese, parendogli, quand'è in Egitto, di essere sempre prigioniero di lord Cromer e dei suoi dipendenti!.... Parlando della situazione nel Sudan disse che fino a quando non si riuscirà a catturare il califfo, si vivrà sempre nel timore di vedere da un giorno all'altro ricomparire le falangi dei dervisci.

Il khedive non tornerà al Cairo che verso la fine del mese.

Una conseguenza della condanna di Dreyfus

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 19 settembre.

(C. V.) — I giornali francesi commentarono, ognuno a modo suo, la requisitoria pronunciata ieri all'Alta Corte di giustizia dal procuratore generale Bernard. Ognuno a modo suo, chè in un processo il quale è diretto contro un intero partito — anzi contro tutti i partiti reazionari — non può credersi che gli organi di tali partiti approvino per nulla ciò che fanno e dicono i loro accusatori. Ma i repubblicani sinceri, che dianzi non prendevano troppo sul serio il complotto famoso, ora sono tutti concordi nel riconoscere che le prove di esso ci sono, e che il Governo aveva il diritto non solo, ma il dovere d'agire.

Ma se il procedimento testè iniziato presentò il vantaggio di stringere, almeno momentaneamente, intorno al Gabinetto le più sdate forze del partito repubblicano, ebbe pure un altro effetto: quello, cioè, di smascherare definitivamente i falsi repubblicani, o almeno i repubblicani di pura forma, che in cuore accarezzano le più belle chimere mire del cesarismo. Così si videro la *Patrie*, l'*Echo de Paris*, l'*Eclair*, tutti i giornali nazionalisti e militaristi unirsi all'*Gaulois* ed alla *Gazette de France* nel difendere i cospiratori, non solo se fautori della Repubblica plebiscitaria del Déroulède, che nessuno sa che cosa sia, ma anche se pretti orleanisti.

Io ritengo, peraltro, che nonostante tali vantaggi, il Governo non si deciderebbe più ora, dopo il processo Dreyfus, a iniziare il clamoroso processo dinanzi all'Alta Corte. Anzi, se potesse, tornerebbe indietro.

E questo per una circostanza che fu troppo poco osservata, ma che ha valore incalcolabile.

Contrariamente a tutto ciò che pareva si più che dovesse essere, la nuova condanna di Dreyfus a Rennes, chiesta ad alte grida dai cesariani, accolta così di malincuore dalla miglior parte dei repubblicani, *ha in realtà rafforzata enormemente la Repubblica*. L'assoluzione sarebbe stata, invece, tutta quanta pel partito monarchico.

E mi spiego. Tutti sanno come tutto il recente movimento politico, che per poco non capovolse la Repubblica, ebbe per origine, per ragione d'essere l'*affare*. Gli orleanisti, fossero o no convinti dell'innocenza di Dreyfus, avevano compreso l'immenso vantaggio che potevano trarre da una questione che scontentava contro il Governo e l'esercito « la parte più irrequieta della popolazione, *chauvinista* per eccellenza. La condanna di Dreyfus mantenne la calma in tutta la Francia; l'assoluzione avrebbe dato luogo a dimostrazioni, a tumulti formidabili. Tutti coloro che conoscono questo ambiente lo comprendono e lo sanno.

Quanto all'esercito, esso è rimasto tranquillo e fedele sinora; ma quale sia il suo sentimento della sua ufficialità non è un mistero per alcuno. Nessuno può prevedere quello che sarebbe accaduto, dopo la vittoria dei dreyfusiani, se un solo colonnello avesse tentato un colpo di testa. La maggior parte dell'esercito gli sarebbe andata dietro. E chi può dimenticare le famose parole del generale Négrier, secondo le quali per ora si sarebbe pazientato; ma, dopo la sentenza di Rennes, *on aviserait à ce qu'il y a à faire*.

La condanna di Dreyfus, per quanto limitata, per quanto certamente seguita da grazia, ha frustrato tutte le speranze imminenti degli orleanisti; li ha privati del malcontento del popolo e dell'esercito.

Coscientemente ed incoscientemente che sia, i generali che diressero l'accusa al processo di Rennes, stretti dal bisogno di salvare la propria responsabilità, lottarono con un impegno e con una sagacia che non ebbero un buon servizio alla causa orleanista. Per contro, il Governo, che capiva le cose, continuò a dire un colpo alla botte, per mezzo di Paléologue, ed un colpo al cerchio, per mezzo di Chamaillard, finchè ne uscì fuori quel mostriciattolo ridicolo di sentenza, che non contentò nessuno, ma nessuno irritò di troppo — almeno in Francia — e che ripose saldamente sul suo piedestallo la Repubblica, che traballava.

La cosa è tanto chiara, che vi ha perfino luogo a credere che taluni personaggi come Cavaignac, cui le tradizioni di famiglia legano indissolubilmente alla forma repubblicana, e Freycinet, che la religione protestante, cui appartiene, non può rendere troppo amico degli Orléans, abbiano agito come fecero coscientemente, nell'interesse della Repubblica.

Se tale veramente fu la loro intenzione, sono così scusabili d'aver sacrificato Dreyfus? Aristide, cui Temistocle consigliava d'incendiare la flotta spartana, venuta come amica nel porto d'Atene, rispondeva: « Una cosa disonesta non può essere utile. »

Io mi permetto, per un eccesso di pessimismo, di credere che qualche volta sia il contrario. Ma mi sembra che ciò non scusi menomamente la mala azione, nè chi la compie.

CRONACHE LETTERARIE

Figure e figurine del secolo che muore [1]

Chi scrisse per primo questa frase che infiniti altri hanno ripetuto di poi: « il secolo che muore »? Forse il Guerrazzi, che così intitolò, troppo per tempo, l'ultimo e il più infelice de' suoi romanzi? A farlo apposta, se il nostro secolo muore nel computo nel tempo, è però tra tutte le epoche storiche quella che più lungamente vuol serbarsi in vita nella memoria degli uomini. Non so se altri secoli siano stati più procellosi o densi d'avvenimenti: certo nessuno ha lasciato così ricca eredità di documenti ai posteri, nessuno ha tanto scritto di sè, nessuno ha provveduto così bene al lavoro dei futuri studiosi, storici magni o ricercatori di curiosità o di pettegolezzi postumi. A distinguere il secolo XIX da tutti gli altri basta la stampa periodica, che tutti i giorni, con espansione o minuzia sempre crescente, ne è venuta raccontando fasti e vergogne. Le collezioni dei giornali serbano per i nostri nipoti fonti storiche incomparabili, ignote agli altri secoli e quanto imbarazzanti per soverchia abbondanza. Essi dovranno esercitare un'infinita pazienza nel farne la lettura e la critica, ma ne saranno largamente ricompensati.

Soltanto, se i giornali dicono moltissimo del tempo loro, se valgono a soddisfare la pubblica curiosità, nemmen essi dicono tutto, e, al pari della grande storia, lasceranno sempre nel passato qualche angolo oscuro, specialmente per la prima metà del nostro secolo, perchè solamente nella seconda la stampa è divenuta libera nella maggior parte d'Europa, e solamente in questi ultimi trenta anni essa s'è data a pubblicare notizie minutissime di ogni fatto interessante, e alla redazione degli articoli è venuta man mano sostituendo la copia dei telegrammi, il pettegolezzo quotidiano, il *reportage* all'americana. Così alla storia propriamente detta, la storia dei grandi fatti della vita pubblica, s'è venuta man mano aggiungendo, se non opponendo, la ricerca di quei fattarelli, che il Taine giudicava indispensabili alla conoscenza del passato e atti singolarmente a renderne il carattere, il colore, lo spirito dominante. Per il passato e per il presente insaziabile la curiosità degli uomini s'è fatta insaziabile; e da una parte i ricercatori storici, dall'altra i giornalisti che forniscono sempre nuovo pascolo di notizie grandi e piccine.

I primi però possono essere, in un certo senso, più fortunati dei secondi. Infatti, a chi scrive la cronaca contemporanea, due ordini di cose possono maggiormente: quello dei grandi segreti di Stato, atti politici, diplomatici, militari, che, per ora almeno, si svolgono nel mistero della Corte e dei gabinetti; e quello delle fasande private de' contemporanei per quanto celebri, nella cui vita intima non è possibile o non è lecito immischiarsi. Nessun giornalista ha mai potuto leggere il trattato della Triplice Alleanza; nessun biografo potrebbe pubblicare il carteggio privato e ficcare il naso indiscreto negli amori del primo grand'uomo che capita. Chi studia invece la storia del passato, e tanto più quanto questo è più remoto, ha facoltà di esplorare così gli archivi ove dormono i documenti dei vecchi Governi, come le carte e le memorie più gelose dei trapassati. Sicchè, in fin de' conti, noi possiamo conoscere assai meglio le cose e gli uomini che ci precedettero di qualche generazione su la terra, che non quelli in mezzo ai quali viviamo: di che anzi si è qualche volta abusato, commettendo intorno alla vita privata di certi grandi morti, indiscrezioni eccessive, e invereconde, quali nessun mascalzone si sarebbe lecito di commettere intorno ad uom vivo. I libri di curiosità storica, ricerca sottile dei piccoli fatti che la storia non dice, e esercitazioni di *reportage* retrospettivo, hanno sempre maggior fortuna ai dì nostri; e la meritano come letture dilettevoli e istruttive, massimamente quando non siano mere raccolte di aneddoti vecchi, ma giovino a porre in nuova luce uomini, fatti, costumi già per sè medesimi importanti nella storia d'una nazione.

Nessuno di tali libri, e si potrebbero oramai citarne le dozzine, è più interessante per noi italiani di quelli che viene pubblicando Raffaello Barbiera. Come in Francia il rinato entusiasmo per la storia di Napoleone ha promosso un'infinità di indagini e di pubblicazioni su l'imperatore e su l'impero, così tra noi la pubblica attenzione rivolta verso le cose del passato prossimo ha fatto moltiplicare gli studi su la fortunosa età del nostro risorgimento: alla quale appunto si volge il Barbiera, ricercandone la parte aneddotica, e narrando casi ed episodi spettanti alla vita privata dei patriotti nostri e ai costumi del tempo loro.

Nessun libro forse, che non sia romanzo, ha avuto in questi ultimi anni successo maggiore del *Salotto della contessa Maffei*, miniera di piccoli fatti non sempre bene esposti ma tutti interessanti. Di materia consimile sarà formato il libro su la *Principessa Belgiojoso*, che ci auguriamo di non dover aspettare troppo lungamente. Intanto si diffonde sempre più questo volume di *Figure e figurine*, a cui pure il Barbiera ha voluto dare carattere patriottico, per ricondurci « a un tempo d'ideali ». Da molto tempo egli si è dato a proposito alle ricerche speciali su gli uomini e i casi del risorgimento nazionale, e, vivendo a Milano, ha acquistato dimestichezza grande con la materia storica che può offrirgli l'Italia superiore, segnatamente la Lombardia. Quivi, da alcuni anni, gli studiosi han potuto finalmente esplorare le carte segrete del Governo austriaco dal 1814 in poi. Alessandro d'Ancona ne ha tratto già il libro su Federico Confalonieri e altri studi contenenti delle vere rivelazioni; il Barbiera vi trova un materiale aneddotico copiosissimo per lumeggiare la *Figure e figurine del secolo che muore*, dalle donne di Napoleone in Italia alla moglie di Giuseppe Verdi, da' cospiratori del 1821 a Michele Amari e a Massimo d'Azeglio.

I capitoli di questo libro, sebbene appaiano indipendenti l'uno dall'altro, sono però collegati dall'ordine cronologico e dall'intendi-

(1) Raffaello Barbiera: *Figure e figurine del secolo che muore*. Con notizie inedite d'Archivi segreti. — Milano, Treves, un volume.

mento storico dell'autore. Attraenti son tutti; ma nuovo interesse hanno quelli che parlano delle donne, e perchè di esse s'è meno occupata finora la storia, e perchè si dimostra o s'indovina quanto esse abbiano potuto sull'animo degli uomini che han fatto la storia. Le donne di casa Bonaparte; le cospiratrici lombarde della Carboneria e della Giovine Italia; le signore amate da grandi italiani come il Foscolo e il Leopardi, e da stranieri vissuti in Italia come lo Stendhal; le ballerine che dal palco della Scala regnavano sui cuori fino alla gran procella purificatrice del 1848, e le generose donne che confortavano la solitudine penosa di Giuseppe Mazzini e l'eroico martirio di Luigi Dottesio: ecco le figure più luminose di questo libro, in cui rivive nella sua intima essenza tanta parte del secolo.

Anche qui il Barbiera, giovandosi assai più di carte inedite e di memorie private che de' libri altrui, ha stipato innumerevoli particolari aneddotici, ricordi famigliari, episodietti interessanti per ragione di storia e per ragion di umanità: parco nelle divagazioni anche necessarie, rapido nel raccontare, destro nel far valere quanto è di vita e di poesia nei documenti. Egli non è un erudito nè uno stilista; viene dal giornale, reca nel libro l'agile efficacia di chi scrive sopra tutto per essere letto facilmente e piacevolmente, e ci riesce a meraviglia.

Il Barbiera non è certamente di quelli che scrivono meglio, ma è di quelli che meglio sanno « fare il libro », disporre la materia, intrecciare, sospendere, riprendere il filo dell'attenzione. Si paragonino le sue pagine vivaci con le aride sfilate di documenti ignudi che piacciono a certi piccoli ciarlatani dell'erudizione moderna, e si vedrà come il Barbiera sappia spremere il succo d'una ricerca e dire alla svelta quel che altri suole stemperare in un mar di chiacchiere. La santità dell'intendimento, la serietà intima della trattazione aggiungono importanza al libro; e benchè questo snetti quasi interamente alla Lombardia, non può esser letto senza utilità pari al piacere da alcun italiano. Il Barbiera vuol fare opera patriottica, e di ciò ha voluto ricompensarlo recentemente la Corona; dell'opera sua letteraria lo ricompensa largamente il favore del pubblico, giudice che non s'inganna mai nel distinguere i libri che più corrispondono alle sue attuali disposizioni. E il pubblico che apprezza libri come questo ha certamente le disposizioni più lodevoli a istruirsi con la conoscenza di un passato degno in tanta parte di gloria, in ogni sua parte di studio e d'amore.

Dino Mantovani.

IL 20 SETTEMBRE

Il telegramma del Re al sindaco di Roma.

La *Stefani* ci comunica da **Monza**, 22:

Il Re, al telegramma direttogli oggi dal sindaco di Roma, così rispose:

« *Illmo signor sindaco di Roma.*

« E' sempre un vivo compiacimento che « riceve il saluto di Roma nel giorno solenne che ricorda la rivendicazione dei « supremi diritti della Nazione.

« Questa storica ricorrenza, richiamando « alla nostra memoria quanta virtù di sa« crificio, di perseveranza e di fede ci abbia « condotti alla grande conquista, susciti « sempre più negli italiani il sentimento « dei loro doveri verso la Patria.

« Al compimento di questo mio voto « sono affidate la grandezza e la prospe« rità d'Italia e della sua gloriosa Capitale.

« *Firmato:* UMBERTO. »

A Roma.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 20,15:

Alla commemorazione popolare di Porta Pia la popolazione partecipò in maggior numero di quanto si presumeva. Si videro parecchi ex-garibaldini, con la leggendaria camicia rossa, e molti reduci con le medaglie al petto.

Fra i rappresentanti dell'esercito si notava il colonnello Panizzardi.

Stasera le vie principali sono più animate del solito; sulle piazze fu sonata la Marcia Reale, sempre applaudita.

Il manifesto del sindaco alla cittadinanza ricorda la patriottica Torino che, onorando la memoria del Re liberatore, chiamava intorno a sè le città sorelle per stringerle in un'unica fede indissolubile, augurando che l'eco di quella affermazione solenne risuoni sulla storica breccia.

L'Osservatore Romano, secondo il solito, pubblica un vivace articolo contro la festa del 20 settembre, che, dice, ricorda la peggiore delle violenze perpetrate contro gli imprescrittibili diritti della Santa Sede.

***

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 20:

Numerose Associazioni con bandiere e Musiche recaronsi da piazza Santi Apostoli alla breccia.

Frattanto le rappresentanze del Municipio con quelle dell'esercito e della Provincia deponevano una corona sulla tomba di Vittorio Emanuele nel Pantheon, quindi recavansi a Porta Pia, ove venivano accolte al suono della Marcia Reale e degli evviva delle Associazioni ivi giunte precedentemente e dalla numerosa folla. Facevano servizio d'onore gli allievi carabinieri, i vigili e le guardie municipali.

Sul palco delle Autorità erano il gonfalone di Roma e gli standardi dei rioni della città. Il pro-sindaco Galluppi lesse, tra le acclamazioni, il telegramma del Re. Quindi pronunziò un patriottico ed applaudito discorso.

Si appesero numerose corone sulla lapide dei caduti del 20 settembre 1870.

Stasera nel quartiere di Porta Pia si saranno fuochi d'artificio, luminarie e musiche.

***

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 20:

Dispacci dalle provincie annunziano che dappertutto si è commemorato l'anniversario del 20 settembre con diverse manifestazioni patriottiche.

A Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 20, ore 16:

Stamane l'Associazione « XX settembre » offrì una colazione a 500 bambini poveri e quindi inaugurò la propria bandiera al teatro Duse.

Gli intervenuti erano oltre a tremila. Eranvi quaranta Associazioni e molte rappresentanze della provincia. Fece il discorso inaugurale l'onorevole Enrico Panzacchi, che parlò splendidamente e fu applauditissimo.

A Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 20, ore 15:

La città è festante e tutta imbandierata. Il sindaco telegrafò stamane al Re, e in Palazzo Vecchio si inaugurò solennemente il nuovo androne. La massoneria ha pubblicato un patriottico manifesto. Oggi ebbero luogo pure varie commemorazioni presso i Sodalizi patriottici e parecchi concerti.

Stasera vi sarà tombola, fuochi ed illuminazione.

A Genova.

Ci telegrafano da Genova, 20,45:

Al palazzo San Giorgio, nello storico salone dove erano convenute oltre duemila persone, il deputato di Cremona, onorevole Sacchi, ha tenuta oggi l'annunziata conferenza, in occasione del 20 settembre.

L'oratore è stato molto applaudito ed ha avuto momenti felicissimi nell'esaminare il magagno dell'attuale momento politico e nel suggerirne i rimedi.

Parlando della necessità che i partiti politici estremi si uniscano fraternamente, nell'intento di far trionfare la causa della libertà, l'onorevole Sacchi ha detto che anche la Sinistra storica pur dissentendo dagli estremi in più di un punto, dovrebbe unirsi ad essi per cooperare al raggiungimento di questa meta.

A questo proposito l'oratore osserva che non si deve chiedere a questi partiti di rinunziare alle loro idealità, come faceva la *Stampa* giorni or sono scrivendo: « Perchè i socialisti rinunzino al collettivismo e i repubblicani alla repubblica, saremo con loro. »

« Questo non è rispondere — conclude — e la Sinistra storica è ormai ad un punto da non restare che scegliere: o decidersi o morire. »

Applauditissima una finale allusione a Cavallotti.

Nessun disordine.

A Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 20, ore 22,30:

La commemorazione del 20 settembre è riuscita splendidamente. Vi parteciparono moltissime Associazioni.

Al monumento a Vittorio Emanuele si depose una corona di fiori e parlò, applaudito, il deputato Tecchio. Un'altra corona fu deposta al monumento a Garibaldi, dove parlò il dottor Gioppo.

In Piemonte.

Alessandria, 20 settembre. — Per iniziativa dell'Associazione Democratica, ogni alle ore 16, doveva aver luogo al teatro Municipale una commemorazione del 20 settembre. Oratore designato era il signor Palmiro Premoli di Milano.

All'ultima ora una sinistra stampata annunziava che, essendo il Premoli stato colpito da grave malore il momento della partenza, la commemorazione veniva rinviata.

Bra, 20 settembre. — La giornata è passata in mezzo ad una grande apatia; poche bandiere sventolanti dagli edifici pubblici ed un concerto dato dalla Banda cittadina nel pomeriggio furono gli unici segni che questa fosse o dovesse essere giornata di festa per tutta la Nazione.

In tutti gli stabilimenti industriali si continuò il lavoro per tutto il giorno, in pochissimi il lavoro fu sospeso a mezzogiorno.

Fossano, 20 settembre. — La storica data è ricordata ai cittadini dalle scritture a tutti i fabbricati pubblici, al Municipio, al Palazzo delle scuole, agli stabilimenti di pena ed alle sedi delle numerose Associazioni operaie ed a quella del Tiro a segno veterani e militari.

Novara, 20 settembre. — Il sindaco, cav. ufficiale Amos Brughiera, pubblicò un patriottico manifesto in cui si augura che gli sforzi di tutti i concittadini tendano a far sì che la vita del paese nell'armonioso accordo fra popolo e principe abbia per base le svolgenti della libertà sancite dallo Statuto e l'impero della giustizia.

Alle ore 10 le Associazioni militari recarono al monumento della Bicocca una scudo-corona, offerta dal Comitato per il cinquantenario della battaglia del 23 marzo 1849, ed ivi pronunciarono discorsi applauditissimi il sindaco, il cav. Matteo Giordana e l'avv. Pisterna.

Questa sera vi saranno pubblici concerti della Banda cittadina e delle due bande militari ed il Politeama Municipale sarà straordinariamente illuminato.

Rivoli, 21 settembre. (E. M.). — Venne qui festeggiato con uno splendido banchetto all'*Albergo della Sirena*, cui prese parte il fiore della cittadinanza rivolese.

Sedevano alla tavola d'onore: l'on. Andrea Scotti, deputato del Collegio, il sindaco comm. Bollani, il capitano Baldoni, comandante il presidio, il pretore avv. Bruni e l'assessore Vietti Pancrazio.

Sparsi qua e là i consiglieri comunali: Cerruti, avv. Colla, Fenoglio, avv. Romano, Morra, l'ufficiale sanitario cav. dott. Serene, il cav. Felice Raimondo, il capitano Parini, l'avv. cav. Roggiero, il cav. Doglia, il comm. Bona, il cav. Ravetti, il cavaliere Martelli, i tenenti Colecchia e Nerva del tiro a segno, l'esattore comunale Denis, il banchiere Lardone, in tutte oltre settanta persone.

Allo *champagne* parlarono il presidente della Società militare signor *Marino*, l'onorevole *Scotti* e in ultimo l'onorevole *Poli*.

La serata per cortese invito del presidente onorevole *Poli*, ebbe termine al Circolo d'estate.

Il 20 settembre all'estero.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 20:

In occasione della ricorrenza del 20 settembre telegrafarono al Ministero degli esteri i seguenti regi uffici all'estero:

Il Consolato e la colonia e le scuole italiane di Montevideo; il Consolato e la colonia di Cadice; il Consolato, la colonia e la Società di beneficenza di Fiume; il Consolato e la colonia di Bordeaux; il Consolato e la colonia di Malta; il Consolato di Atene; la Legazione e la colonia di Atene; l'Agenzia diplomatica e la colonia di Sofia.

I bilanci dello Stato.

Da Roma, 19:

Nei diversi Ministeri sono a buon punto le operazioni necessarie per la compilazione del rendiconto consuntivo per l'esercizio scaduto il 30 giugno u. s., e del conto patrimoniale per l'anno 1898-99, da allegarsi al consuntivo stesso.

La Ragioneria generale dello Stato raccoglierà i dati di ogni Ministero e formerà il conto generale consuntivo per l'esercizio 1898-99, che verrà presentato alla Camera, se la riapertura avviene entro novembre, già stampato ed accompagnato da relazione della Corte dei conti. Egualmente può dirsi dei diversi bilanci di previsione per l'esercizio 1900-901, da presentarsi pure entro novembre alla Camera dei deputati, e del bilancio d'assestamento dell'esercizio in corso. E' su tali elementi che l'onorevole Bonelli formerà la sua esposizione finanziaria da pronunziarsi al Parlamento entro il mese di dicembre. Se però entro novembre il Parlamento non fosse riunito, il bilancio di previsione dell'esercizio prossimo, il progetto di legge di assestamento del bilancio dell'anno in corso, e il rendiconto generale dell'esercizio scaduto, saranno stampati e distribuiti ai deputati.

Se, per ipotesi, ora inammissibile, la Camera dei deputati fosse stata sciolta, i documenti sopra indicati sarebbero pubblicati, a norma di regolamento, per riamanto, nella *Gazzetta Ufficiale* e presentati poi alla nuova Camera appena costituita.

Contro i vini italiani in Ungheria.

Da Roma, 19:

Secondo il rapporto, pubblicato l'altro ieri dalla Camera di commercio e di industrie di Budapest, sulle condizioni commerciali ed industriali della capitale dell'Ungheria nel 1898, il commercio di questa è attualmente in sensibile regresso, ed anche, per quanto riguarda lo sviluppo generale per certi rami, in uno stato di stagnazione quasi completa.

Questa circostanza dovrà naturalmente influire sulla rinnovazione dei trattati di commercio.

Per quanto riflette lo scambio dei vini — in gran parte italiani — l'importazione è scesa in leggero aumento; essa si elevò a Budapest, che è il centro principale del commercio vinicolo, a 220,744 quintali nel 1894 e 223,000 nel 1898, mentre l'esportazione è scesa da 130,700 quintali a 118,500.

Tanto conto dei vantaggi che il commercio dei vini in Ungheria ritrae dall'importazione dei vini italiani, si avrebbe motivo di credere che il Governo ungherese non avrebbe a sollevare difficoltà alla rinnovazione del trattato di commercio, in base alla clausola di favore pei vino italiano.

Invece pare che in Austria-Ungheria si diffonda una viva agitazione contro la rinnovazione del trattato di commercio coll'Italia, che scade nel 1902, col pretesto che le nostre importazioni in Austria superano le importazioni dall'Austria in Italia.

Nel 1898 la differenza fu di 14 milioni, essendo le nostre esportazioni in Austria salite a 143 milioni, mentre le nostre importazioni non furono che di 129 milioni.

Alcuni vorrebbero perciò, specialmente in Ungheria, render libera la tariffa dei vini, ai quali si attribuisce l'influenza maggiore nelle nostre esportazioni.

Anche in Italia vi sono taluni viticultori, specialmente del settentrione, i quali, temendo una sedicente inondazione di vini francesi in Italia, incitano i due Governi a rendere libera la tariffa dei vini, perchè è vero che in tal modo l'Austria-Ungheria potrebbe elevare i dazi sui nostri vini, ma nel tempo stesso l'Italia potrebbe elevare a 12 lire il dazio d'importazione dei vini francesi in Italia, i quali, per la clausola della nazione più favorita, oggi godono del vantaggio accordato all'Austria, i cui vini non pagano che L. 5 77 entrando in Italia.

Noi lasciamo giudicare ai nostri lettori tali ridicoli sistemi, coi quali gli italiani non riescirebbero ad altro se non a danneggiare sè stessi, impedendo da un lato ai consumatori di bere i vini francesi che a loro meglio aggradano, [illegible] nell'Austria-Ungheria.

Facciamo voti perciò che il Governo italiano si opponga energicamente all'abolizione della clausola sui vini del trattato austro-italiano, mantenendo intatto, e cercando di far scomparire l'attuale dazio sui nostri vini, se si vuole evitare una nuova gravissima jattura ai viticultori italiani.

La quistione colombiana.

Da Roma, 19:

Notizie pervenute al nostro Governo dalla capitale della Columbia recano che non restano a tacitarsi che due dei creditori del sig. E. Cerruti, e le operazioni sono in corso. Dopo di ciò saranno levati tutti i sequestri che gravano sul milione e 250 mila lire in oro di spettanza del Cerruti, giacenti presso la Cassa depositi e prestiti. Dopo di ciò ogni controversia sarà definitivamente chiusa e col Cerruti e con la Columbia.

Le garanzie ferroviarie.

Da Roma, 19:

Col 18 settembre essendo scaduto il termine più lungo accordato alle garanzie ferroviarie, superiori alla L. 20,000 per chilometro, è entrato in vigore il nuovo regime stabilito dalla legge per le costruzioni affidate alle Società.

Alle sovvenzioni diverse, subentra quindi la sovvenzione unica per tutte le linee costruite dalle Società, sulla base di L. 20,500 a chilometro.

Ciò importa un disgravio negli oneri dello Stato, che sino al 18 settembre ultimo aveva dovuto pagare sovvenzioni maggiori, ed il beneficio che ne risente il bilancio è per questo esercizio di L. 1,765,000.

Il direttissimo adriatico.

Da Roma, 19:

Col 1° ottobre sarà riattivato il direttissimo tra Roma-Firenze-Milano; forse, anzi, i primi due treni partiranno da Milano e da Roma il 30 settembre.

Salandra a Perugia.

La *Stefani* ci comunica da **Perugia**, 20:

Salandra ha visitato l'Esposizione generale umbra e i locali di San Pietro. Assistette quindi al banchetto, in suo onore, di 150 coperti, nella storica biblioteca di San Pietro.

Al levare delle mense pronunciarono applauditi brindisi in onore di Salandra il sindaco, i deputati Pompilj e Fani, il senatore Faina, il comm. Belluzzi.

Salandra pronunziò quindi un discorso, vivamente applaudito.

Alle ore 16 Salandra si è recato ad inaugurare la tramvia elettrica e la conduttura dell'acqua potabile. Parlò il sindaco Boschi. Grande entusiasmo nella popolazione, che salutò con vivi applausi Salandra.

Stasera Salandra assisterà al banchetto offertogli dal prefetto.

L'inaugurazione del monumento alle batterie siciliane.

La *Stefani* ci comunica da **Messina**, 20:

Il sindaco, il prefetto, i generali Ottolenghi e Gobbo, la principessa Castellucci, presidentessa del Comitato delle dame, recaronsi a bordo della *Trinacria*. Il sindaco rivolse al Principe il saluto della città, quindi il Duca d'Aosta, accompagnato dai suoi aiutanti, lasciò la nave recandosi allo sbarcatoio acclamato da immensa folla. Il Duca, in carrozza col sindaco e il suo aiutante, fece il giro delle principali vie della città. Lungo il percorso continuarono le acclamazioni.

Recatosi al Palazzo municipale furonogli presentati la Giunta municipale, i senatori, deputati, il Comitato del monumento, il Corpo consolare, le Autorità, le Rappresentanze dei Sodalizi, i sindaci dei Comuni della provincia e sei soldati superstiti della batteria Masotto e i reduci delle patrie battaglie. Alle insistenti acclamazioni, il Duca s'affacciò al balcone e ringraziare la folla.

***

La *Stefani* ci comunica da **Messina**, 20:

Il corteo formatosi nel pomeriggio per recarsi all'inaugurazione del monumento alle batterie Bianchini e Masotto era imponente. Vi parteciparono numerosissime Associazioni con dieci Musiche e conto stendardi. Molto applauditi furono i garibaldini al loro passaggio.

Quando giunse il Duca d'Aosta, accompagnato dal sindaco, al giardino presso il mare, scoppiarono frenetiche e prolungate ovazioni dall'immensa folla, mentre le Musiche sonavano l'Inno Reale.

Alle ore 17 si è scoperto il monumento fra il suono delle musiche e gli applausi della folla. Il deputato Fulci, presidente del Comitato, fece quindi la consegna del monumento al Municipio, pronunziando applaudite parole a cui rispose il sindaco pure applaudito. Si ebbe un incidente commovente allorchè si presentarono al duca i bambini del capitano Issel e del tenente Agnis, caduti in Africa.

Quindi il Duca, accompagnato da Fulci, dallo scultore Ximoni, dal prefetto e dal sindaco, ammirò il monumento, elogiandone assai l'autore.

Fuvvi poscia lo sfilamento di 51 Sodalizi dinanzi al Duca, che si intrattenne specialmente coi superstiti della batteria Masotto. Erano pure presenti il Comitato, molte signore, varii senatori e deputati, e tutte le Autorità.

La cittadinanza fece una nuova imponente dimostrazione al Duca d'Aosta quando alle ore 18 si recarono a bordo della *Trinacria*.

Stasera vi è serata di gala al Teatro massimo, quindi ricevimento al Circolo della Borsa.

Nell'atrio della Camera di commercio vi fu poi questa sera un banchetto di 200 coperti, offerto dal Comitato del monumento ai sindaci ed alle rappresentanze della provincia.

Nicolò Fulci, presidente, ringraziò i convenuti portando un saluto alla gloriosa Casa di Savoia fra vivi applausi.

La città è sfarzosamente illuminata. Vi è una grande animazione.

L'inaugurazione d'una Mostra didattica.

Il Congresso degl'impiegati comunali

Teramo, 20 (*Stefani*). — Si è inaugurata la Mostra didattica provinciale. Concorso numeroso. Il provveditore Monetti lesse l'applaudito discorso inaugurale. La città è festante.

***

Teramo, 20 (*Stefani*). — Nella grande sala del Municipio, con l'intervento delle Autorità, si è inaugurato nel pomeriggio il Congresso dei segretari e impiegati comunali. Aderirono circa cento impiegati. Numerosi erano i presenti. Il deputato Ghigi fu eletto presidente.

Il Congresso dei viticultori toscani.

Pistoia, 20 (*Stefani*). — Si è inaugurato il Congresso dei viticultori toscani con applauditi discorsi del sindaco Gamucci e del presidente, deputato Niccolini.

Torinesi premiati a Bergamo.

Ambrosio ci telegrafa da Bergamo, 20, ore 12,15:

Questa sera verranno premiati i seguenti torinesi che avevano esposto alla nostra Mostra di pubblicità; con medaglia d'oro: Simondetti, Sneriglio e Nobiolo; con medaglia *cermait*: Debornardi; con medaglia d'argento: Gianì e Moriondo e Gariglio, e con diplomi Venchi e Vachia.

La fine del 31° Congresso alpino.

San Marcello Pistoiese, 20 (*Stefani*). — Gli alpinisti, giunti presso al Corno alle Scale, sorpresi da fortissima nebbia e da vento impetuoso, vennero sbandati, giungendo parte in Cutigliano e parte a Gavinana, accolti però festosamente ovunque.

A Gavinana il sindaco salutò gli alpinisti. A San Marcello vi fu un pranzo sociale.

Sono giunti altri telegrammi, fra cui alcuni di alpinisti francesi e trentini: e fra la più schietta allegria si è chiuso questo trentunesimo Congresso alpino.

Il processo di Belgrado.

Belgrado, 20 (*Stefani*). — Il procuratore generale replicò alle arringhe dei difensori, respingendone gli argomenti addotti in difesa degli accusati. Concluse, invitando i giudici ad emettere la sentenza secondo la loro convinzione e coscienza.

Knegevich disse di volere la sua vita in pericolo, ma non vuole anche che la sua anima si perda, ed è nella speranza della salvezza, che accusa quattro persone di avere istigato direttamente l'attentato.

Parecchi accusati riprendono la parola, difendendosi nuovamente dalle accuse.

Pasic disse di ringraziare la Provvidenza di aver fatto fallire l'attentato e chiede la sua assoluzione: dichiara che in tal caso egli consacrerà la vita intera a combattere i nemici della dinastia.

Lo tsar e la tsarina in viaggio.

Copenaghen, 20 (*Stefani*). — Lo tsar e la tsarina hanno lasciato nel pomeriggio Copenaghen a bordo della *Stella Polare*, diretti a Kiel.

Una nuova catena di montagne nell'Africa.

Pietroburgo, 20 (*Stefani*). — L'*Invalido Russo* annunzia che il capitano Dulatcileb, il quale partecipa alla spedizione abissina, attraversando il Sud-Africa centrale scoperse sulla sponda occidentale del fiume Omar una catena di montagne estendentesi per una lunghezza di parecchie centinaia di verste dal nord al sud, e tracciò il piano esatto dell'itinerario seguito.

Lo tsar accettò la proposta che la catena si chiami *Imperatore Nicolò II*. La catena è situata fra l'8° 30' e il 6° di latitudine nord e il 36° 30' di longitudine est.

Tracce della spedizione Andrée.

Stoccolma, 20 (*Stefani*). — L'*Aftonbladet* ricevette un dispaccio dal capitano del cutter *Martha* annunziante di aver trovato l'11 settembre, a nord dell'isola König Karl, un gavitello contrassegnato dalla spedizione polare Andrée.

Navigazione.

Penang, 20 (*Stefani*). — Il *Bombay* ha proseguito per Singapore.

Rio Janeiro, 20 (*Stefani*). — È giunto il *Washington*.

Sciopero al Creusot.

Parigi, 20 (*Stefani*). — In seguito al licenziamento di due operai, un certo numero di operai delle officine del Creusot hanno deciso di scioperare.

Una grave scossa di terremoto.

Smirne, 20 (*Stefani*). — Stamane vi fu una violenta scossa di terremoto ad Aidin, nella valle del Menderem. Sono segnalate parecchie centinaia di vittime.

Rissa fra operai italiani e ungheresi.

Ci telegrafano da Vienna, 20, ore 18:

Nel comune ungherese di Kovar (distretto di Mentor) si accese ieri una grave rissa fra operai italiani ed ungheresi, addetti alle costruzioni ferroviarie, perchè i primi avevano accettato lavori ad un prezzo che i secondi avevano creduto di rifiutare.

Gli italiani ferirono, col coltello, mortalmente due avversari, e sette od otto leggermente. Quindi fuggirono.

Rissa fra francesi e italiani a Lione.

Rimpatrio di truppe da Tunisi.

Ci scrivono da Lione, 19:

Una rissa sanguinosa si svolse ieri a Voiron (Isère) tra operai francesi e italiani addetti alla costruzione di una linea tranviaria. Un operaio francese di nome Massot è stato ferito con sei coltellate all'addome.

Quattro operai italiani sono stati arrestati: essi si chiamano Antonio Belli di Chiavazza Biellese, Pietro ed Edoardo Mafeo di Boriana (Novara) e Manchi di Roma.

Le stato del ferito è disperato.

***

Si annuncia, allo Stato Maggiore del Governo militare di Lione, che il battaglione del 98° di linea, inviato come rinforzo in Tunisia al principio di quest'anno e che era di guarnigione a Biserta, farà presto ritorno in patria.

Si assicura che esso appena giunto andrà ad occupare il forte di Vancia, uno dei forti di sbarramento che difendono il campo trincerato di Lione, non lungi dal campo di Sathonay.

Delcassé e il boicottaggio dell'Esposizione.

Abbiamo da Parigi, 19:

Il ministro degli esteri Delcassé, d'accordo col ministro del commercio, ha indirizzato ai rappresentanti e consoli di Francia all'estero una circolare riservatissima intorno al movimento di boicottaggio dell'Esposizione.

La circolare, dopo avere sommariamente indicate le ragioni che rendono più enorme una congiura appunto contro il Governo che ha più fatto per condurre a soluzione l'affare Dreyfus, invita i rappresentanti francesi a investigare l'origine di questo movimento, che se in molti luoghi è stato l'effetto spontaneo di una indignazione e sentimento, in molti altri pare governato da occulte influenze, secondo ogni probabilità, da interessi commerciali.

Il ministro raccomanda la massima vigilanza e la massima prudenza nell'esame della situazione; constata però come nei paesi più irritati, come l'Inghilterra e la Germania, cominci già una salutare reazione contro gli eccessi dei primi momenti.

DALLE CITTÀ ITALIANE

La fuga di una monaca dal convento.

ROMA, 19. — Tre anni fa vestiva l'abito religioso una giovane di Subiaco, certa Maria Pistoia, e veniva accolta nel convento delle suore inglesi di San Domenico, in via Napoli, 67, lo quali prestano l'assistenza agli infermi.

Pare però che la vita monacale non le confacesse e che avesse motivi di lagnarsene, specie per le grave e gressolane fatiche alle quali era sottoposta.

Il suo malcontento aumentò sino al punto che manifestò apertamente il disdegno di abbandonare il convento. La superiora, suor Maria Giuseppa, cercò di farle cambiar proposito, ma non riuscendovi, le consigliò che l'avrebbe consegnata al genitore Angelo Pistoia. La Maria è orfana di madre.

La giovane non volere, non si sa bene perchè, tornare alla casa paterna.

Ieri, finalmente, la superiora, essendo la Pistoia ancora novizia, la fece svestire dell'abito religioso e le impose di attendere l'arrivo del padre.

Stanotte, alle due, la Pistoia prese i suoi effetti di biancheria e ne fece un involto; quindi, tolta la grata che chiudeva una finestra del primo piano, spalancò le imposte, gettò l'involto e si precipitò nella sottostante via.

— Dovete fare il sacrificio della volontà per uno scopo ben più alto di qualunque considerazione individuale e temporanea, non pensando mai, mai, comprendete? di rigettare la vita, il solo mezzo per progredire.

A Lisa quel linguaggio riusciva nuovo.

Suo padre l'aveva amata ed educata saggiamente, ma non le aveva mai schiuso orizzonti molto vasti; non l'aveva portata mai in quel campo da cui si domina la vita vedendo da una certa altezza rimpicciolita ogni miseria, ogni cosa illusoria.

Nel castello ella non aveva cercato, anche traverso ogni errori, che lo scopo onesto dell'esistenza: il trionfo sulle passioni del cuore inesperto, senza veder altro quella cerchia ristretta. Così nei dolori non aveva avuta la preghiera breve ed illuminata, nè la fede larga, superiore, che attira la vera grazia.

Il sacerdote, che aveva tuttavia velenduta riflettere, dopo un poco riprese:

— Se il vostro dolore è grande, siate più grande di esso.

— Come sarebbe possibile?

— Non è possibile rinnegarlo, ma è possibile non dargli tutte le facoltà, come è possibile, anzi doveroso, cercare altri ideali e scatisi fieri dei propri sforzi. Ma poi non sapete, Lisa, che il cuneggiamento delle gioie sognate molte volte prepara le più tremende delusioni? Che la calma dell'animo sempre soddisfatto degenera in apatia? Che la virtù ha bisogno delle prove, come il corpo dell'esercizio?

— Ma quando la prova supera le forze?

— Perchè non dire che le forze non sono spiegate? E perchè invece di guardar al vero confessando la vostra debolezza, condannate la sorte?

Gli occhi di Lisa si fissarono su quell'uomo che pareva ispirato.

La caduta non le apportò gravi lesioni, tranne una distorsione al piede sinistro e alcune contusioni in varie parti del corpo.

Non essendo in grado di camminare, si trascinò sull'orlo del marciapiede, attendendo aiuto l'aiuto di qualche passante.

Questi non si fece aspettare. Infatti, di lì a poco, giungeva il delegato Grazzini, il quale, interrogata la Pistoia, la condusse al Commissariato di via Viminale e stamane la fece accompagnare all'Ospedale di Sant'Antonio, d'onde fra quindici giorni potrà uscire.

Dodici lupi.

AVELLINO, 19. — Un pastore, trovandosi su monte Partenio presso la fontana dell'*Acqua fredda*, scovò una famiglia di lupi. Con audacia straordinaria, tenuta d'occhio la lupa che si allontanava dalla tana, le rapì dodici lupatti, nati da qualche giorno, e li portò al suo paese.

Fulmine in un santuario.

BRESCIA, 19. — Alla sommità del Montisola, sul lago d'Iseo, sorge quasi accavallato tra i dirupi un santuario, presso il quale vive da anni ed anni un povero romito.

L'altra notte, durante un violentissimo temporale, che tenne per alcune ore terribilmente agitato e burrascoso il lago, un fulmine cadde nel santuario, distruggendo un altare e sconvolgendo tutto il pavimento. Abbattè pure un pesante cancello e recisò buona parte di un fabbricato annesso al tempio.

Il buon romito, caso rarissimo, si trovava in quella sera assente da Montisola.

L'arresto di un avvocato truffatore.

Ci telegrafano da Bologna, 20, ore 13:

L'avv. Giuseppe Chiori, che si dice essere nativo di Torino, ed era domiciliato ad Arezzo, era fuggito giorni sono dopo aver compiuto truffe per ingenti somme. Stamane è stato arrestato all'*Albergo della Stella d'Italia* insieme ad una bellissima ed elegante signora il cui nome è prudente tacere.

Si arrestò pure un altro signore che li accompagnava.

Il fatto è avvenuto or ora nella centralissima via Rizzoli; destò gran curiosità e commenti.

Un grave furto a danno del Banco di Napoli.

Ci telegrafano da Firenze, 20, ore 19,35:

La sede fiorentina del Banco di Napoli aveva spedito a quella di Roma un pacco contenente 100 mila lire, delle quali solo 4600 erano in danari, le altre in titoli nominali. E' scomparso tutto il danaro. Fu arrestato un impiegato dell'ufficio postale della ferrovia di Firenze, certo Alfredo Vignetti Romano, mentre prendeva il treno per Napoli, ove si arrestò pure un suo fratello, Augusto, supposto complice.

Furto postale a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 20, ore 22,15:

Alcune lettere, contenenti valori, provenienti da vario linee e destinate a Venezia, vennero dolosamente sottratte. Si è iniziata un'inchiesta.

Ucciso dal proprio fucile.

Ci telegrafano da Napoli, 20, ore 17,45:

Giorgio Arnaldo Pfister, della ditta Ansalmayer, banchieri e negozianti, essendosi recato a caccia a Pozzuoli col fratello Enrico, viceconsole svizzero, veniva ucciso da un colpo partito dal proprio fucile.

Un grave incendio a Bergamo.

Ci telegrafano da Bergamo, 20, ore 21,45:

Nel momento in cui vi telegrafo, brucia violentemente lo stabilimento Zoppi, per l'industria delle lane e dei cotoni. Causa dell'incendio pare sia lo scoppio di una caldaia.

I danni sono gravissimi.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

20 settembre. (Gagliardi). — **Suicidio**. — Stamane veniva trovato morto nella propria abitazione, in via Milazzi, N. 4, il falegname Grillo Alberto, dell'età di anni 42. Accorsi i medici Farroppano e Barbieri, hanno constatato che la morte era dovuta a [illegible]

Il disgraziato per compiere il suo triste disegno legò un fazzoletto attorno al collo, girando il nodo con una asta di legno.

Il grillo era ammogliato, ma viveva separato dalla moglie.

— **Il senatore Cannefico**. — Abbiamo la dolorosa notizia dell'avv. Perel, il senatore Tancredi Canonico, presidente della Camera di Roma.

Pare che il Cannico abbia intenzione di visitare gli stabilimenti di pena, ieri infatti fu al reclusorio di piazza Gotto. Oggi o domani si porterà al Riformatorio pei discoli, a Boscomarengo.

SUSA.

20 settembre. (Ghersi). — **Incendio**. — Stanotte giunse in città la notizia che nella frazione Traduerivi era scoppiato un incendio nella casa di nostro Csio Fortunato. Accorsero prontamente una compagnia d'alpini col tenente Boeri ed il maggiore cav. Borsini, i carabinieri, i pompieri, ecc. L'incendio aveva già preso vaste proporzioni, incenerendo le case attigue, ma per l'opera degli accorsi potè essere circoscritto e domato, limitando il danno ad una decina di mille lire.

SPORT

Gara bocciofila e banchetto.

Una festa oltremodo lieta e cordiale fu quella data ieri nello *Chalet Reidano*, del Circolo degli Artisti, in occasione della gara di bocce fra le presidenze delle cinque Società cantonieri che hanno la loro sede sulle sponde del Po: *Cerisa, Armida, Capreria, Esperia* ed *Reidano*.

I locali erano stati per la circostanza adorni di bandiere e presentavano un bellissimo aspetto.

La Sezione cridano ricevette i presidenti ed i rappresentanti delle Società coll'usata cortesia offrendo loro rinfreschi e refezione.

Le gare cominciarono al mattino e durarono animatissime fin verso le 10.

Rimasero a disputarsi il premio in *Cerisa* (cavaliere Deregibus Federico, presidente, o signori Gmodel-Zorini Giuseppe e Rossi avv. Luigi) e l'*Armida* (cav. dott. Italia Giuseppe, presidente, avvocato Capello Cesare e avv. Remondini Adolfo).

Assistevano allasgara numerosi soci della *Cerisa*, dell'*Armida*, della *Capreria*, dell'*Esperia* e parecchi invitati.

Rimase vincitrice la Società *Cerisa*, che si ebbe le congratulazioni degli amici e degli avversari.

Alle 10,30, vincitori e vinti, giurati e spettatori, si adunarono a banchetto nel salone principale dello *chalet*, tutto addobbato coi trofei, con bandiere e fiori.

Un centinaio i commensali, fra cui artisti, professori, ingegneri, avvocati, medici, impiegati, giornalisti, industriali, ecc., tutti scelti di un eccellente ceto.

Erano in [illegible] tavola il cav. Deregibus, della *Cerisa*, l'ing. Marchesi, tesoriere del Circolo degli Artisti, l'avv. Muglia, della *Capreria*, il dottor A. Pa-

— Dite: non si fa ragione quando si chiama stoccata la vela non percossa dall'uragano?

— Padre, padre; io non ebbi mai di queste intuizioni, e non seguai che una felicità senza la quale la mia vita sembra spezzarsi.

(Continua).

Spettacoli di giovedì 21 settembre.

GERBINO (Compagnia drammatica F. Desanctis), ore 20,45: *I figli di nessuno* — Ingresso L. 0 60.

ALFIERI (Compagnia Milanese Ferravilla), ore 20,45: *Una famiglia*; Intermezzi musicali eseguiti dalla signorina Ines Ferraris; *In soffitta*; *Un agente teatrale* — L. 0 70.

BALBO (Compagnia comica Francioli), ore 20,30: *I lupi marini*; *La principessa di Torino* — L. 0 60.

GIANDUJA

Mare, dell'*Armida*, il cav. dott. Rotta, dell'*Eridano*, ed il prof. E. Rosina, dell'*Esperia*.

Il pranzo, servito per bene dal Molinari, fu cordialissimo.

Allo champagne, offerto dai presidenti delle gare, l'ing. *Marchesa* diede, a nome del Circolo degli Artisti, un gentile saluto ai convenuti, bevendo alle Società cridanee ed ai vincitori della *Certa*, abbracciando il presidente Deregibus.

Il prof. *Ercole Rinaudi* lesse una applaudita lettera del presidente del Circolo degli Artisti conte Di Samboy, il quale si scusò di non aver potuto intervenire alla simpatica festa.

Mandarono pure la loro adesione i vice-presidenti Rizzetti e Bellemi.

Il prof. Bonardi si disse lieto di vedere all'amichevole simposio tanti egregi amici a cui portò il saluto affettuoso del Circolo. Ringraziò quindi la Sezione nautica e tutti gli intervenuti, acclamando all'unione dei cantieri.

Risposero egregiamente il cav. *Deregibus*, l'avvocato *Maglia*, il dott. *Pastore* ed il prof. *Rosina* ringraziando il Circolo degli artisti e la Sezione nautica pel modo con cui organizzarono la festa e per le cortesie usate ai colleghi in canottaggio, bevendo all'unione e all'avvenire delle Società cridanee.

Lo *chalet* venne vagamente illuminato con bicchierini a colori e palloncini alla veneziana.

Regate Alta Italia a Torino.

Il 29 e 30 settembre avranno luogo due corse con il seguente programma:

1ª **Coppa dell'Eridano**, libera a tutti i vogatori di coppia *juniores*, percorso m. 1500 in linea retta.

La corsa sarà fatta per eliminazioni.

Premi: al primo arrivato coppa in argento, dono del signor avv. Signoretti, e medaglia ora. Tassa entratura L. 5.

La coppa è istituita in *challenge* e resta di proprietà della Società che la vincerà in due gare consecutive.

2ª **Corsa d'incoraggiamento**, riservata ai vogatori che non abbian visto primi premi in gare di coppia. Percorso m. 1500 in linea retta.

Premi: tre grandi medaglie in argento. Tassa entratura L. 3.

Le gare sono riservate alle Società canottieri dell'Alta Italia. Codice di regata del R. R.-C. I.

Lettere e schiarimenti al signor F. Pagliano, via Nizza, 129.

La marcia Campionato Piemontese Torino-Carignano-Torino.

(Chilometri 33 — tempo massimo ore 4,30).

Ebbe un esito splendido oltre ogni dire. Inscritti 29; il maggior contingente è dato dai militari. La partenza avviene alle 2,40, con un passo sostenuto. Numerosi controlli seguirono i concorrenti.

Componevano la Giuria i signori Roggiero Carlo, vice-presidente onorario dell'U. P. I.; M. L. Mina, presidente effettivo; Brigando Mario, Canfari Enrico, Villanova Antonio.

Fungevano da ispettori i signori Nicola, Bauducco, Aethemann, Botto, Costamagna, Balbo, Mombello.

A Carignano erano di controllo i signori Galleani e Rolfo.

Eccovi l'esito:

1° Spada, in ore 3 12' 55", dell'« Aquila »;
2° Cigala, dell'« Audace »;
3° Bonansino R., dell'« Audace »;
4° Bonansino, E., dell'« Audace ».

Ritirati Subrile, Torchio, Meccagno.

Gli altri nel tempo massimo.

Gara pedestre del miglio inglese.

Indetta dal Club Sport Audace per domenica 24 corrente sulle stradale di Stupinigi, avrà luogo una gara pedestre, libera a tutti, sul percorso di un miglio inglese, *kmalicap* (1609 m.).

La corsa si effettuerà alle ore 17; tempo massimo 6' e 30".

Sono assegnati premi in medaglie *vermeil*, argento e bronzo.

Iscrizioni L. 0 75 pei soci del Club; L. 1 pei soci aulonisti e L. 1 25 per gli estranei. Rivolgersi dalle ore 20 alle 22 presso la sede del Club (via Baretti, 32).

Arti e Scienze

Teatro Vittorio Emanuele. — Iersera c'era uno spettacolo straordinario non foss'altro per la gran folla che occupava sedie, platea, posti e gallerie. La splendida esecuzione dell'*Africana*, il popolare duetto del *Poliuto* e la solennità festiva avevano chiamato tanta folla.

Superfluo dramai riparlare ancora della esecuzione. La D'Arneyro e il tenore Cornubert, cantando insieme, pare che abbiano meglio fuso ed accresciuto ancora il volume e la simpatia delle loro brillanti e bellissime voci.

Certo accadrà molto raramente di sentire il duetto del quarto atto dell'*Africana* da due artisti di quel valore, e da due voci così potenti e appassionate, con una correttezza e una finezza quali dimostrano il bravo Cornubert e la bravissima D'Arneyro.

Bene sempre gli altri artisti e il resto; e con questo *bene* vogliano segnalare specialmente la nuova soprano M. Capellaro che suonse e fa con molta grazia, buon canto, e pregevole attenzione la non facile parte di Inès.

L'*Africana* è alla fine delle sue rappresentazioni, e chi non l'ha sentita ancora fa male a non affrettarsi per sentirla.

Iersera il 5° atto fu sostituito dal duetto del *Poliuto*, nel quale la D'Arneyro e il Cornubert ebbero nuovo ovazioni.

Applaudita la Marcia Reale pel 20 settembre.

Scuola Ferravilla. — Edoardo Ferravilla, che richiama sempre un pubblico assai numeroso all'Alfieri, darà domani sera la sua beneficiata con uno spettacolo di famiglia di cui questo è il programma: *Gu spoos per rid*, *L'opera del maester Pastiza*, *El maestrin sentimental*, *La cisa di nass*.

La Giuria per il concorso della testa di Cristo è stata costituita. La compongono Alberto Pasini, Falguière e Rubbiani. Essa si è riunita ieri per giudicare le opere ammesse al concorso, e quanto prima renderà noto il suo verdetto.

I nomi dei tre giurati non hanno d'uopo di presentazione. Alberto Pasini è una gloria viva e verde della pittura italiana, che Torino è lieta di ospitare ormai definitivamente. Falguière è fra i migliori scultori francesi, il Rubbiani, bolognese, si è illustrato per i suoi lavori d'arte, alcuni dei quali si poterono ammirare lo scorso anno all'Esposizione d'arte sacra.

Al Falguière ed al Rubbiani, che accettarono di recarsi a Torino per disimpegnare l'alto compito loro offerto, un cordiale *benvenuto* da parte di quanti onorano ed amano l'arte.

Una conferenza sulla Sagra di San Michele. — Alla sede del nostro ufficio regionale per la conservazione dei monumenti, il comm. Alfredo D'Andrade, che quell'ufficio dirige con raro intelletto d'artista e con una disinteressata e costante diligenza senza pari, tenne ieri una conferenza sulla Sagra di San Michele. E il monumento che ha tanta importanza e desta sempre così grande interesse per la sua posizione, come per la sua storia, per la sua costruzione e per l'arte, non poteva trovare più competente e più appassionato illustratore.

Il D'Andrade cominciò col dire dei lavori e dei restauri che occorrerebbero alla Sagra per completarla, per assicurarla in tutte le sue parti. Nelle sue linee generali narrò poi la storia delle varie costruzioni di cui si compone il grande edificio, spiegando il progetto completo che gli editori potevano esaminare avendo presente un grande modello fatto eseguire dall'Ufficio stesso per la conservazione dei monumenti.

L'egregio oratore terminò poi facendo un caldo appello ai presenti perchè aiutino efficacemente l'opera dei pochi promotori dei restauri, tanto necessari e desiderati, con una calorosa propaganda fra quanti sentono profondamente l'amore dell'arte e il culto delle patrie memorie. Disse ancora che molto si spera dalla Real Famiglia, che sarà nella cripta della Sagra la spoglia venerata di molti antenati, ma che l'opera grandiosa dei restauri, per l'ingente spesa — trecentomila lire circa — ha bisogno del concorso di tutti, del Sovrano come del Governo, degli enti come dei privati.

La bella conferenza, degna preparazione alla gita artistica che alla Sagra si compirà domenica dall'Unione escursionisti, fu calorosamente applaudita dall'uditorio scelitissimo, in cui abbiamo potuto vedere il comm. Pasini, il commendatore Ceppi, Falguière, l'ing. Brayda, Davide Calandra, Ercole Bonardi.

Concerto vocale e strumentale. — La Scuola corale *Arte e diletto* darà domenica 24 corr. alle ore 15, nei locali della società di M. S. *La Pace* (Villa della Regina, 12) un concerto vocale e strumentale eseguito da artisti e dilettanti e dalle Società corali *Armonia*, *Amicizia*, *Operaia*, *La Libertà*. Vi sarà sera un banco di beneficenza.

« Le Nuove Serate Italiane. » — Il numero 17 di questo pregevole periodico letterario (pubblicatosi il 15 corrente) contiene:

L'Esposizione dell'Arte (*Il Scrutinio*) — Il Capolavoro (*L. Miraglia*) — L'Internazionale di Venezia (*Gino Damerini*) — Concorso lirico — Per un capitombolo, romanzo (*Capisera*) — Il destino dei libri (*A. T. Sinigaglia*) — Poemi della notte di Domenico Milelli (*A. Fusconi*) — Rassegna del critico — Dal Portalettere — Giuochi.

Nei precedenti numeri 15 e 16 erano degni di nota i seguenti articoli:

Ringraziamento (*A. Fusconi*) — Risposte all'articolo « La donna nella lotta della vita » (*Capisera*) — Sacra clemenza (*Egisto Guidi*) — La donna che ragiona (*Franco Pitoni*) — Concorso lirico — Per un capitombolo, romanzo (*Capisera*) — Nella ruina (*Pietro Marrese*) — L'Internazionale di Venezia (*Gino Damerini*).

La Corte de la Regina (*Giuseppe Tuminelli*) — Equilibrio (*Ugo Ferrero*) — Contrasto (*Vittoriano De Sinigaglia*) — Concorso lirico — Per un capitombolo, romanzo (*Capisera*) — L'Internazionale di Venezia (*Gino Damerini*) — Le insegne de' tabaccai (*Giacinto Demichelis*).

Le Nuove Serate Italiane si pubblicano ogni quindici giorni in fascicoli di 12 pagine, di cui 4 dedicate al romanzo, e costano L. 8 all'anno e centesimi 10 il numero.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

Arrivo e partenza. — Giunse l'on. Pirano, e ripartì per Roma.

Passaggio di pellegrini. — Ieri sera, verso le 21,30, transitò per la città nostra, proveniente dalla Francia e diretto a Roma, un treno speciale recante molti pellegrini.

Un altro treno transiterà oggi verso mezzogiorno, portante altri pellegrini francesi alla città eterna.

La gratificazione al comm. Massa. — Secondo l'*Agenzia Italiana*, il Consiglio d'amministrazione della Mediterranea ha assegnato 300,000 lire di gratificazione all'ex-direttore generale comm. Massa.

Nuovo ufficio telegrafico a Torino. — Il giorno 25 corr. verrà attivato il servizio telegrafico nell'ufficio postale di Torino, borgo del Rubatto, sul corso Vittorio Emanuele II, N. 2, altre il Ponte in ferro.

Il mandato d'arresto contro l'impiegato postale scomparso. — Abbiamo dato ieri notizia della scomparsa di un impiegato postale, cassiere all'ufficio della stazione di P. N.

Aggiungiamo oggi che dalle verifiche fatte è risultato che col cassiere sono scomparse altresì 80,000 lire.

Del fatto venne data regolare denunzia alla Procura del re, la quale ha spiccato contro l'impiegato infedele — che è certo Pietro Pesce — un mandato d'arresto.

La Questura ha, per suo conto, comunicato l'ordine d'arresto agli Uffici di pubblica sicurezza di frontiera, ma finora non si è potuto scoprire nessuna traccia dello scomparso.

Un curioso e brutto scherzo dell'elettricità. — Ieri sera, verso le ore 21, il fattorino tranviario Fridermann Arturo, di anni 30, mentre al capolinea del ponte Isabella era intento ad aggiustare il *trolley* del carrozzone N. 14 al filo elettrico, venne dal *trolley* stesso rialzato di peso e sbattuto violentemente contro l'imperiale del veicolo.

Il Fridermann riportò una grave ferita alla fronte e fu da una guardia municipale condotto al San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in 12 giorni.

Un vecchio investito da una tranvia elettrica. — Stamane, verso le 10, mentre certo Trivero Giuseppe, d'anni 66, negoziante ambulante di erbaggi, transitava in via Ponte Mosca, venne investito dal carrozzone N. 76 delle tranvie elettriche, e riportò una ferita alla testa e la frattura della clavicola sinistra.

Fu ricoverato al San Giovanni.

Grave caduta di un biciclista. — Verso le ore 11 di ieri, certo Dellinger Nicolò, di anni 45, percorreva in bicicletta la stradale di Francia; giunto in prossimità della cascina Grangiela, urtò contro un paracarro e cadde a terra, riportando una gravissima ferita al ginocchio sinistro. In suo aiuto accorsero prima certi Simondetti Carlo e Bertoglio Bernardo; quindi, sopraggiunti due agenti municipali, lo medicarono col preparato antisettico e poscia lo trasportarono in vettura al San Giovanni, ove fu ricoverato e giudicato guaribile in 60 giorni.

La disgraziata caduta di un ragazzo da un terzo piano. — Stamane, verso le ore 9, certa Bertolone, abitante nella casa N. 28 di via Ponte Mosca, era uscita di casa per fare alcune spese. Durante la sua assenza un suo figlio, Stefano, d'anni 9, che era rimasto con altri suoi fratelli a giocare su un terrazzo, volle penetrare da una finestra nel gabinetto riservato.

Sventuratamente, mentre eseguiva la pericolosa manovra, il poverino cadde dall'altezza del terzo piano, producendosi fratture tali che lo si dovette trasportare subito al San Giovanni.

Due vecchie bocalmente. — Nel pomeriggio di ieri le guardie rurali sorpresero due vecchie donne, certa Viano Francesca, d'anni 72, e Galle Rosa, d'anni 78, mentre nei boschi delle *Cascinette*, regione Abbadia di Stura, avevano fatto, ognuna, un fascio di legna di rovere che avevano raccolto in danno della proprietaria signora Forla Anna vedova Moretto.

Accompagnate alla casa della detta signora, vennero obbligate a restituire la legna rubata e quindi furono lasciate in libertà.

Uccellatori clandestini. — Ieri mattina le guardie rurali della Sezione di Lucento sorpresero certi Calliano Giuseppe, d'anni 18, verniciatore, e Alberto Bartolomeo d'anni 19, muratore, mentre erano intenti, nei prati dell'Ospedale Amedeo di Savoia, a prendere gli uccelletti col vischio.

Vennero entrambi denunciati al procuratore del re.

Oggetti rinvenuti e consegnati alle guardie municipali:

Una mantellina da donna — Un pacco stampati e manoscritti del prof. Pareto — Un portamonete con pochi soldi — Un orologio di metallo bianco con catenella.

STATO CIVILE. — Torino, 20 settembre 1899.
NASCITE: 23, cioè maschi 12, femmine 11.
MATRIMONI: Molino Lova Floriado con Demichelis Anna detta Florinda — Serra Carlo con Palmero Anna — Vercellino Giovanni con Cristiano Lodovica — Villata Alessandro con Giacardi Anna.
MORTE: Basadonna Francesco, d'anni 66, di Genova, via Gioberti, 30.
Martinetto Marianna, id. 26, di Torino, operaia, via San Donato, 30.
Lorenzone Angela moglie Trivero, id 61, di Torino, casalinga, via San Massimo, 18.
Bertolone Petronilla n. Castagneri, id. 55, di Torino, casalinga, via Montebello, 42.
Cuneo Carlo, id. 19, di Torino, fabbro ferraio, stradale di Casale, 109.
Stopiani Paolo, id. 64, di Diezzaco, scalpellino.
Genevese L. (ved.) n. Briatore, id. 70, di Garessio, casal.
Gelato M. (ved.) n. Digonetti, id. 69, di Pecetto, casal.
Camera Luigia n. Peroglio, id. 50, di Torino, casal.
Farrè Luigi, id. 33, di Torino, muratore.
Cazzuli Maria, id. 17, di Molare, contadina.
Giordano M. (ved.) n. Vietti, id. 64, di Torino, sarta.
Sandino Domenica, id. 18, di Toucy, casalinga.
Bellano Lucia, id. 25, di Cervasca, fantesca.
Riva Giov. n. Conti, id. 40, di Montarolo, contadina.
Più 4 minori d'anni 6.
Totale complessivo 19, di cui a domicilio 9, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 4.

NECROLOGIO.

Alano Fenor (Belluno). — Il sig. Lorenzo Cascino, di Ittella, capitano d'artiglieria a riposo.

Rieti. — Dott. Gio. Battista Menis, giudice presso quel Tribunale.

COSE LIETE.

Nozze. — A Bologna il sottotenente del genio, Romeo Milla, con la signorina Cesarina Rovighi.

A Brescia il segretario alle R. Poste Carlo Antonini, con la signorina Lucia Maffezoli.

A Livorno (Toscana), il dott. Milla Vittorio, medico-chirurgo, con la signorina Coen-Gialli Nenny.

Un bel caso di longevità.

Da Cojra (Svizzera), 19:

Ad Oberwaz vive una donna, certa Margherita Baltzpni, nata il 17 settembre 1799. Essa è entrata ieri l'altro nel secondo secolo di sua esistenza, ed avrà, se vive sino al 1° gennaio prossimo, vissuto in tre secoli diversi.

La centenaria si reca ancora da sola alla chiesa, appoggiata sul suo bastone.

Scoperta di un tesoro presso Friborgo.

Da Friborgo (Svizzera), 19:

Un agricoltore d'un piccolo villaggio del Cantone di Friborgo, nell'abbattere un grosso larice a metà sradicato dall'uragano, mise a nudo un vaso di stagno, pieno di monete d'oro e d'argento, circa 600 pezzi, di cui un certo numero assai antichi e rari, quali monete bernesi e friborghesi del XV e XVI secolo, coll'effigie di San Vincenzo e San Nicola, del cardinale Matteo Schinner, dei duchi Sforza di Milano, del re di Francia Carlo VII, ecc.

Si suppone che questo denaro sia il prodotto di un bottino di guerra che un soldato friborghese, ai tempi delle truppe mercenarie, abbia nascosto ai piedi dell'albero, per poi meglio rinvenirlo, e che in seguito sia scomparso, portando il suo segreto nella tomba.

Il fortunato agricoltore è in trattativa per vendere il suo tesoro, del valore di parecchie migliaia di franchi, al Museo cantonale di Losanna.

ULTIME NOTIZIE

Un discorso del ministro Salandra

A PERUGIA.

Perugia, 20 settembre.

Stamane il ministro d'agricoltura, osservole Salandra, visitò l'Esposizione generale umbra. Fu ricevuto dall'intero Comitato direttivo.

Il ministro, dopo aver visitato i locali e i gabinetti dell'Istituto superiore agrario, percorse tutte le divisioni della Mostra, esprimendo vivissima soddisfazione per la splendida riuscita di essa.

Alle ore 13 fu offerta una colazione di 150 coperti. Sedevano alla tavola d'onore a lato del ministro Salandra il sindaco Rocchi, il comm. Bertucci, il presidente del Comitato, il senatore Finali, il senatore Zaffirino ed Eugenio Faina, i deputati Pompili e Fani, il prefetto Tittoni, i generali Valles e Bellati, il presidente della Corte d'Appello, il marchese Serafini, della Deputazione provinciale di Ancona, il conte Pucci Rodolfo, presidente della Deputazione provinciale dell'Umbria, il cavaliere Troisi, intendente di Finanza; la Giunta, il Consiglio comunale quasi al completo, il Consiglio provinciale, il Comitato generale dell'Esposizione, i presidenti delle Commissioni e i principali cittadini.

Al levar delle mense portano un saluto al ministro il sindaco *Rocchi*, il presidente *Bellucci*, il sen. *Finali*, l'on. *Pompili*, il sen. *Eugenio Faina*.

Il discorso di Salandra.

Parla quindi il ministro Salandra:

Nell'Esposizione umbra egli dice che si riassumono come in un microcosmo i caratteri salienti dell'economia nazionale nei suoi multiformi rami. Essa insegna quale debba essere uno dei compiti essenziali dello Stato italiano.

Osserva come in Italia non vi sia un centro unico ed assorbente, ma la vita della Nazione si svolga con caratteri speciali in una regione, senza che ciò nuocia affatto all'unità ormai incrollabile. Il ministro crede essere ormai possibile nel campo economico studiare provvedimenti speciali anche legislativi, di carattere regionale, molto diversi essendo i bisogni e le attitudini.

E' grave il compito del Governo che ha dinanzi a sè problemi che ognuno vorrebbe risolti nel senso che più gli giova e conviene, ma una fra le ragioni di essere dello Stato nazionale sta nel cercare e nel trovare il giusto punto di contemperare e ridurre all'armonia finale gli interessi discordanti.

I trattati di commercio.
Protezionismo o libero scambio?

Il ministro analizza e svolge largamente questo concetto fondamentale, fermandosi specialmente sopra la vitale questione di rapporti commerciali colle altre nazioni. Si augura di poter condurre a termine le convenzioni che sono allo studio, fra cui quella con gli Stati Uniti d'America e colle Repubbliche del Sud-America, dove è desiderabile che l'espansione economica sia pari a quella dell'emigrazione.

Ricorda che nel 1903 scadranno i trattati cogli Stati dell'Europa centrale (Germania, Austria e Svizzera). Le passate convenzioni hanno avuto una benefica influenza. Il ministro confida che potranno rinnovarsi, ma occorre prepararsi fin d'ora, e non farsi illusioni, trattando con altre nazioni che sanno come noi, o forse meglio di noi, fare i loro affari. Bisogna studiare ciò che converrà chiedere ed anche ciò che converrà concedere.

Il ministro accenna ai concetti informatori di questo studio e alle lunghe disputa dottrinali sul liberismo e sul protezionismo, sulla prevalenza degli interessi agricoli o degli industriali. Egli come ministro del commercio non si tiene obbligato a dichiararsi protezionista o liberista: di fatto il protezionismo assoluto e il liberismo assoluto non hanno mai esistito. Egli è chiamato a provvedere secondo certe condizioni di fatto predeterminate dall'interiore sviluppo economico e dalla legislazione economica e finanziaria non solo del nostro paese, ma anche degli altri coi quali abbiamo rapporti di traffico. Sarebbe peggio che folle il ministro che, senza tener conto di questi elementi, volesse realizzare una preconcetta idea dottrinale.

L'antinomia fra l'agricoltura e l'industria.

Il ministro parla dell'apparente antinomia fra l'agricoltura e l'industria, rilevando come nella realtà i due interessi non si contraddicano. Sarebbe deplorevole comprimere lo sviluppo industriale di alcune contrade; sarebbe ugualmente deplorevole sacrificare gli interessi agricoli di altre. Cita ad esempio nazioni in cui il progresso dell'agricoltura è in armonia allo sviluppo delle industrie. E' tutta una ricerca di misura e di temperamento quella che deve ispirare l'azione del Governo.

La questione sociale e il Governo.

Il ministro parla delle antinomie fra le classi sociali, principale problema odierno. Lo Stato non può non tener conto delle aspirazioni delle classi inferiori della società per conseguire un miglioramento materiale e morale; ma, d'altre parte, esso debbono intendere che non vi è possibilità di progresso civile se non sopra il fondamento del lavoro lungo, ordinato, costante e pacifico. Chi vi fonda speranze di grandi progressi sociali per mezzo di subitanee mutazioni o inganna o, nella migliore ipotesi, s'inganna.

Egli non esclude un civile dibattito sulle forme che deve assumere la distribuzione della ricchezza; ma crede che non basti la mutazione delle leggi scritte, perchè al disopra di esse vi è la legge immutabile della lenta evoluzione delle cose.

Prima di distribuire la ricchezza bisogna produrla. Finora in Italia, dove è pure tanto originale genialità, non si è fatto che importare teorie straniere le quali rispecchiano condizioni diverse dalle nostre. Come maledire al capitalista da noi ove il capitale è così modesto, dove la tendenza al livellamento delle fortune significherebbe miseria generale?

Il ministro dice che possiamo lavorare concordi per creare ed ammontare la ricchezza, e che tutti, di qualunque partito e di qualunque ordine sociale, abbiamo interesse a lavorare in pace, quale che sia l'ideale che ciascuno si forma della società dell'avvenire. Chi questa pace turba o accita a turbare con l'abuso delle libertà, che largamente le nostre leggi e le nostre istituzioni consentono, è nemico non di una classe, ma di tutte. E' nemico dei lavoratori stessi, di cui s'intitolano fautori e protettori; è nemico della libertà medesima che non sopravvive mai all'ordine pubblico.

Il Governo, che è rispettoso di tutte le oneste opinioni e di tutte le pacifiche aspirazioni, dovrà compiere, come ha già fatto, il primo dei suoi doveri verso l'economia nazionale, difendendo contro ogni perturbazione la pace interna del Paese.

Il ministro parla dei doveri delle classi dirigenti le cui grande maggioranza è composta in Italia di proprietari di terre.

Da questo pensiero dell'agricoltura il ministro viene quindi a parlare dell'Istituto agrario perugino. Nota come a Perugia, la città privilegiata delle civili armonie, si risolva la dibattuta questione intorno all'insegnamento agrario superiore: se debba essere aggregato all'Università o dato in istituti autonomi.

A Perugia i giovani, che spera vi converranno da ogni parte d'Italia, troveranno la Università per arricchire la loro coltura generale, l'Istituto agrario per imparare a dirigere praticamente e scientificamente le aziende agricole.

Termina poscia con un evviva alla Dinastia, all'Umbria e Perugia. *(Vive acclamazioni)*

Parla quindi ancora l'on. *Fani*.

Il Duca d'Aosta a Messina.

La *Stefani* ci comunica da **Messina**, 21:

Lo spettacolo di gala ieri sera al Massimo Teatro fu riuscitissimo. All'arrivo del Duca di Aosta tutti si alzarono in piedi acclamando freneticamente. Il Duca ricevette in palco i senatori, i deputati e le Autorità. Quando lasciò il teatro, novamente gli spettatori si alzarono in piedi facendogli un'entusiastica ovazione.

Quindi il Duca, accompagnato dal prefetto, dal sindaco, e dai generali, si recò al Circolo della Borsa, dove vi fu un ricevimento in suo onore. Circa cento eleganti signore gli vennero presentate dalla principessa Castellini.

Verso il tocco di stamane, il Duca uscì dal Circolo, entusiasticamente acclamato.

Un saluto che cagiona delle bastonate.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 10,30:

Questa notte, innanzi al *Caffè Aragno*, l'ingegnere Luzzatto, fratello del direttore della *Tribuna*, salutò il pittore Lecuna, disegnatore del *Don Chisciotte*. Questi, prendendo il saluto per una canzonatura, se ne risentì. Seguì un alterco con scambio di bastonate. Alcuni amici si intromisero ed allontanarono gli avversari. Pende ora una vertenza cavalleresca.

Perchè si liberò Dreyfus.

Il rapporto di Gallifet a Loubet.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 8:

Il *Figaro* pubblica il testo della relazione del ministro della guerra Gallifet, precedente il decreto di grazia.

Dopo aver riferita la condanna di Dreyfus e il ritiro, da parte di questo, del ricorso in revisione, il rapporto dice:

« La sentenza è divenuta definitiva. Ognuno deve inchinarvisi. La più alta funzione del Governo è quella di far rispettare senza distinzione e senza accordi pensieri i decreti della giustizia. Deciso a compiere tale dovere, esso deve pure pensare a ciò che consigliano la clemenza e il pubblico interesse.

« Il verdetto stesso del consiglio di guerra, che accordò le circostanze attenuanti, il voto, immediatamente espresso, che la sentenza venisse raddolcita, sono indicazioni che devono sollecitare l'attenzione del Governo.

« Dreyfus ha già subito cinque anni di deportazione. La recente sentenza annullò l'antica, applicando una pena inferiore tanto per natura quanto per durata. Vi ha luogo quindi a domandarsi se non sia possibile assimilare la deportazione alla reclusione in carcere cellulare, nel qual caso il condannato avrebbe completamente purgata la pena.

« La legislazione pare non lo permetta: quindi Dreyfus dovrebbe compiere una pena superiore a quella cui fu realmente condannato.

« Risulta inoltre che la salute di Dreyfus è gravemente compromessa, nè egli sopporterebbe una detenzione prolungata.

« Altre considerazioni di ordine più generale tendono anch'esse alla medesima conclusione.

« L'interesse politico superiore, e la necessità di raccogliere novamente tutte le forze della nazione prescrissero sempre ai Governi dopo crisi difficili, verso taluni genieri di fatti, provvedimenti di clemenza e di oblio.

« Il Governo male corrisponderebbe ai voti del paese, avido di pacificazione, qualora non si sforzasse di cancellare ogni traccia dal doloroso conflitto, ricorrendo ad atti che ha diritto il compiere, ovvero di proporre al Parlamento.

« Spetta a voi, signor presidente, con un atto di alta umanità dare il primo pegno dell'opera di pacificazione che l'opinione reclama e che il bene della Repubblica comanda. »

Questa mattina il *Journal officiel* pubblica il decreto che grazia Dreyfus.

Dreyfus in viaggio.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 20,45:

Dreyfus viaggia in compagnia di suo fratello Matteo e di Giulio Hurot, collaboratore del *Figaro*, il quale mandò domani al suo giornale i ragguagli sul viaggio.

E' accertato che da Nantes Dreyfus si recò a Bordeaux, ove prese alloggio, momentaneamente, all'*Hôtel Terminus*.

Il *Figaro* smentisce che Dreyfus si rechi a Nizza.

***

La *Stefani* ci comunica da **Bordeaux**, 20:

La *Petite Gironde* annunzia che sono arrivati tre viaggiatori, di cui uno sarebbe il capitano Dreyfus. Essi devono prendere il treno espresso di Bordeaux-Nizza.

Una pretesa protesta di Dreyfus.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 8,35:

L'*Aurore* e la *Petite République* pubblicano stamane una pretesa dichiarazione che Dreyfus avrebbe scritto prima di accettare la grazia.

Secondo tale dichiarazione, Dreyfus dice che il Governo, graziandolo, gli rende la libertà; ma che questa è nulla senza l'onore.

Egli quindi continuerà a lottare per ottenere la riparazione dello spaventevole errore giudiziario di cui fu vittima. Vuole perciò che la Francia conosca, mediante il giudizio definitivo di revisione, la sua innocenza. Il suo cuore non sarà tranquillo finchè vi sia un francese che gli imputi l'abbominevole delitto che egli non ha commesso.

Questa pubblicazione dei due giornali dreyfusisti si può peraltro ritenere apocrifa. In verità una simile dichiarazione non si potrebbe conciliare con il recesso dal ricorso in revisione, recesso cui Dreyfus ha consentito, per poter fruire della grazia.

La lealtà degli antidreyfusisti.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 8,35:

L'*Aurore* segnala stamane uno dei tanti fatti che provano la lealtà e la buona fede con cui gli antidreyfusisti hanno cercato di formare artificiosamente un'opinione pubblica secondo i loro desiderii.

Rivela dunque l'*Aurore* che il *Petit Journal*, nel pubblicare la sentenza del processo di Rennes, sopprese nell'edizione spedita in provincia la menzione delle circostanze attenuanti accordate a Dreyfus dal Consiglio di guerra. Sicchè milioni di povera gente, di cui il *Petit Journal* è pur troppo l'unico alimento intellettuale, credono tuttora che la sentenza del 1894 sia stata confermata!

Altre scenate di Max Régis in Algeri.

Dimostrazioni - Fucilate - Feriti - Arresti.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 8,40:

Dispacci da Algeri recano notizie di nuove scenate commesse laggiù dal solito Max Régis.

Ieri sera il Circolo militare d'Algeri offriva un *punch* al generale Lurchey. Ad un tratto compare Max Régis alla testa di un migliaio di antisemiti, gridando: *Viva l'esercito! Viva la Francia!*

La Polizia volle impedire ai dimostranti di avanzarsi fino sotto le finestre del Circolo. Allora Max Régis salì sulla gradinata che divide il Circolo militare dalla Rue de la Lyre. Qui venne lanciata una bottiglia contro Régis.

Allora uno dei suoi partigiani, per risposta, sparò una rivoltellata.

Fu il segno d'una zuffa generale. Le truppe, chiamate d'urgenza sul luogo, risposero con fucilate, e vi furono vari feriti.

Allora Max Régis, vista la mala parata, tornò indietro sino al caffè di Tantonville ove pronunciò un violento discorso, proclamando che brucerebbe le cervella al primo che si avanzasse contro di lui, fosse pure il governatore in persona, o il prefetto.

Quindi si diresse fuori della città, alla villa *Antijuive*, ove giunto invitò i suoi partigiani ad allontanarsi, per non rimanere colpiti dai colpi di fuoco che egli avrebbe sparato contro gli agenti incaricati di arrestarlo.

Allora gli antisemiti tornarono verso la città; ma, giunti in prossimità della porta d'Italy, ebbero un'altra grave collisione coi gendarmi. Questi furono presi a sassate dai dimostranti: allora fecero fuoco.

Vi furono quattordici feriti, tra cui tre agenti, ed una decina di arresti.

Un negozio di armaiolo fu svaligiato.

I gendarmi custodiscono i dintorni della villa dove è Max Régis.

Gli afrikanders resistono.

La *Stefani* ci comunica da **Pretoria**, 20:

Gli afrikanders dichiarano che il Transvaal non farà alcuna nuova concessione; se l'Inghilterra insistesse nell'attitudine assunta, la guerra sarebbe inevitabile.

Kruger alla regina Vittoria.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 21:

Domani vi sarà un Consiglio di ministri.

Secondo il *Daily News* e il *Daily Mail* Kruger scrisse alla regina Vittoria chiedendole il suo intervento a favore della pace.

Il commercio italo-francese.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 21:

La Camera di commercio italiana in Parigi informa che il valore delle merci italiane entrate in Francia dal 1° gennaio al 31 agosto 1899 risultò di franchi 98,102,000 ed il valore delle merci spedite dalla Francia per l'Italia 106,350,000.

Dal confronto fatto fra queste cifre con quelle del corrispondente periodo del 1898 risulta una maggiore importazione di merci italiane in Francia di franchi 5,187,000 ed una maggiore esportazione francese per l'Italia di franchi 22,940,000 di cui 19,310,000 di sete (commercio speciale).

Francesco Giuseppe.

Merano, 21 (*Stefani*). — L'imperatore, accompagnato dall'arciduca Francesco Ferdinando, è giunto per assistere oggi alle feste in onore di Andrea Hofer.

Un altro sciopero al Creuzot?

Macon, 20 (*Stefani*). — Secondo informazioni dal Creusot, sarebbe deciso lo sciopero generale degli operai.

Le inondazioni in Ungheria.

Budapest, 21 (*Stefani*). — Il Danubio è sempre in piena. Presso Raab e Komorn vasti territori sono inondati. Molti villaggi pericolano. Danni enormi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 20 settembre:
Temperat. estreme al nord in gradi centesimali
Minima + 15,0 Massima + 22,4
Stato atmosferico — Ore 9: sereno poco nuvolo; ore 15: sereno poco nuvolo; ore 21: nuvolo poco sereno.
Acqua caduta mill. 0,0
(Castello Medioevale - in riva al Po):
Temperatura massima del giorno 19: + 25,1
Id. minima della notte dal 19 al 20: + 14,3
(Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 20: + 22,6
Id. minima della notte dal 19 al 20: + 14,3

22 settembre — Il sole nasce alle ore 6, minuti 17, tramonta alle ore 18, minuti 25.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 21 settembre.

Rendita corso medio d'ufficio **99 87 1/2**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	107 22 1/2	107 37 1/2	—	—
Svizzera — 4 1/2	168 80	169 00	—	—
Germania — 3	132 55	132 65	—	—
Londra — 3 1/2	27 10	27 15	—	—
Id. lungo	—	—	—	—

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Sconto di cambiali *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0;
Id. *redotta a di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.
Interessi sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e sete* 4 1/2 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) *4 0/0 sulla da ogni tassa.*

Rendita 5 0/0 per c. 99 875.
Rendita 5 0/0 per f.c. 99 975, 99 95, 100.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni		(Cred. It.	654 —	—
B. d'Italia	975 —	976 —	B. Sconto	240 —	239 50
Ferr. Mer.	702 —	701 —	Carburo P.	375 —	376 —
Ferr. Med.	559 50	560 50	Pelfani	114 —	— —
B. Comm.	725 —	— —			

Cronaca della Borsa. — 21 settembre. — La rosa della fermez

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese*

(12)

Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Prascovia trasse dal seno, dove la teneva piamente nascosta, una specie di bonbonnière, racchiudente una piccola pergamena dipinta, che presentò a Nadia.

La commozione della giovane donna fu tale che il grido nato nel suo cuore spirò sulle sue labbra, dalle quali uscì solo un respiro flebile, quasi impercettibile, ma così soave, che Prascovia pensò:

— Così devono sospirare gli angeli nelle loro estasi celesti.

Sulla pergamena dipinta da Miarko con grossolanità semplice e commovente, l'artista ingenuo, volendo dare al gran San Nicola la figura dell'uomo più bello e più buono che avesse mai conosciuto, lo aveva dipinto sotto i tratti del principe Dimitri Dorieff.

Benchè ignorante dei primi principii della sua arte, il fratello di Prascovia era veramente un grande artista. La sua mente, da nessun maestro mai guidata, era riuscita a rappresentare con rassomiglianza meravigliosa l'imagine del giovane principe. La matita del geniale ignorante aveva riprodotto fedelmente, nella sua inestimabile e poetica dolcezza, unita ad una nobile energia, il bel volto regolare di Dimitri. Quel servo, qual *moujick*, che aveva appreso, tutto solo, a maneggiare il pennello, aveva saputo rendere in maniera semplice, ma viva, la bianchezza estrema della carnagione e la tinta biondo-pallido dei capelli inanellati che dava il principe, sdegnoso dalla cipria, l'aspetto di uno di quegli iddii scandinavi, iddii della gioventù, della forza e della bellezza, la cui immagine fa sognare le vergini dei paesi del nord.

E non era soltanto il volto, era tutta la persona di Dimitri che si vedeva, perchè Miarko, rispettoso della tradizione, aveva tenuto a dipingere il suo San Nicola in piedi, maestoso, vestito della tunica scintillante. Sotto alle pieghe della stoffa vagamente imitate alla maniera dei primitivi, il corpo disegnavasi, elegante e robusto, come quello del modello. Le mani, incrociate sul petto, erano anch'esse, simili a quelle del principe, lunghe, bianche, con dita aristocratiche e nervose. Quelle mani delicate e forti chiamavano il bacio dei fedeli, e tuttavia, sotto alla loro pelle d'arcangelo, s'indovinavano i muscoli di un eroe. Una spada in quelle mani doveva essere da temere.

Con movimento istintivo, Nadia appressò la pergamena alle sue labbra; ma scostandola tosto:

— No, — disse, — non un bacio neppure alla sua immagine!..... Oh! mio Dimitri!..... Ti riconosco..... sei tu..... e tuttavia le mie labbra non ti toccheranno, tu rimarrai per me, non l'amante che mi ama, ma, come per Prascovia o per suo fratello, il santo che si adora piamente, castamente!

In quell'istante una voce irritata, terribile, risonò dietro alle due donne.

Era quella della contessa madre che, esse, tutte assorte nella contemplazione dell'immagine, non avevano inteso entrare.

— Ecco dunque perchè vi ritirate nella vostra cappella — gridò la madre del conte curvandosi sull'immagine del preteso San Nicola. — So, adesso, a qual santo dedicate le vostre divozioni, mia bella nuora!

Per fortuna ella era soltanto entrata allora e non aveva potuto udire le parole pronunciate da Nadia.

Questa tacque, a tutta prima, imbarazzata; ma Prascovia, andando bravamente incontro al pericolo, rispose per lei:

— Questo San Nicola mi appartiene, e se piacque a mio fratello, che lo dipinse, di dargli la rassomiglianza del principe, non è colpa mia nè colpa della mia padrona.

La vecchia contessa, sdegnando rispondere alla serva, continuò a rivolgersi alla nuora, dicendo con voce piena di collera:

— Non credo una parola di ciò che dice costei..... D'altronde ho la spiegazione di quel che vedo in questa lettera ricevuta stamane. Leggete, moglie indegna!..... e vedremo, quando avrete letta, se la vostra audacia vi permetterà ancora di lanciare contro la madre l'autorità che il figlio ebbe la debolezza di lasciarvi!

Nadia obbedì macchinalmente. Rapidamente ella lesse la lettera suscritta che la vecchia contessa le presentò aperta.

— Infamia! — esclamò Nadia con indignazione. — E voi avete potuto credere a questa odiosa calunnia!

— Avete ancora l'impudenza di negare! — disse la vecchia contessa — quando vi trovai ad aggiungere il sacrilegio all'adulterio; abbominevole ipocrita che pretendete celare la vostra mala condotta sotto l'apparenza di una falsa pietà!

Nadia s'era alzata e stava diritta e forma davanti alla sua accusatrice.

— Non mi abbasserò sino a giustificarmi — disse ella con dignità. — Sono certa che voi stessa, signora, non credete una parola di quanto m'avete detto. Sapete benissimo che sono incapace di mancare ai miei doveri; ma fingete di credermi colpevole nella speranza che, per disarmare la vostra collera, io abbia la debolezza di lasciarvi invertire le parti che la volontà del conte, vostro figlio e mio marito, ci ha rispettivamente assegnate. Non sarò tanto semplice nè tanto vile per ciò fare, e non solo non mi spoglierò in vostro favore della legittima autorità di cui mio marito m'ha investita, ma userò di quella autorità per imporvi di ritrattare sul momento le vostre ingiuriose parole.

— Ritrattarmi, sguaiadrina! Ritrattarmi, prostituta! — urlò la vecchia; — ora vedrai come mi ritratto!

Corse verso la porta della cappella e la spalancò.

Quattro uomini, quattro servi personali della vecchia aspettavano nel vestibolo, da lei appostati.

Erano servi che le appartenevano, ai quali nessuno al mondo, neppur suo figlio, non le aveva mai contestato il diritto, che ella possedeva, legittimamente d'altronde, di comandare da padrona assoluta. Quattro uomini forti, robusti, nati in Ucrania, sulle terre che la vecchia contessa teneva da suo padre.

Due le servivano da domestici, uno era suo cocchiere e un altro, che chiamavasi Michele, non aveva funzioni speciali in casa. Ubbriacone, pigro, abbrutito, non si poteva ottenere da lui un servizio passabile; ma la sua forza straordinaria, la sua ferocia di selvaggio avevano fatto di lui l'esecutore delle crudeltà che la vecchia esercitava sui suoi altri servi. Quando le piaceva di far subire il knout a un di loro, era Michele l'incaricato di maneggiare lo strumento del supplizio, e il miserabile lo faceva senza pietà, anzi con una specie di voluttà, tanto per soddisfare i suoi istinti di manigoldo quanto per provare la sua devozione intera, sincera e ragionata di bruto alla sua abbominevole padrona.

— Entrate! — ordinò la vecchia ai quattro uomini.

Questi obbedirono e vennero a schierarsi presso di lei senza parlare.

— Voi altri non riconoscete, qui, altra padrona all'infuori di me! — ella domandò.

— No — risposero tutti e quattro, prosternandosi ai suoi piedi.

— Quale che sia l'ordine che sto per darvi, lo eseguirete sul momento!

— Sul momento, come sempre! — risposero i quattro schiavi.

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

L. 0,95
Una Camicetta per Signora
confezionata su misura

Gonnelle da L. 1 75 in più
Camicie da L. 1 85 in più
Mutande da L. 1 05 in più
Sottane da L. 1 95 in più

Queste confezioni sono tutte di una manifattura elegantissima e guarnite in pizzo e ricami.

Contro invio di semplice biglietto da visita alla Prima Casa di Liquidazione Permanente

Michele De Clemente.
Via Cairoli, 2, Milano

si spedisce il ricco Bollettino Generale delle Liquidazioni, illustrato.

Leggere nell'ultima pagina le norme per ottenere il premio di L. 1000, L. 500, L. 200, L. 100, ecc., che viene dato a tutti i compratori di un giorno e sotti i mesi. 11267 M

Città di Torino

Avviso d'asta.

Si rende noto al pubblico che il giorno 2 ottobre 1899, alle ore 14, avrà luogo in una sala del Palazzo civico, e col mezzo dei partiti segreti, il primo incanto per l'appalto della provvista dei ferretri nella quantità che occorrerà annualmente in tutto il territorio di questa città, annessi del trasporto dal laboratorio dell'impresa ai varii depositi urbani e suburbani, durante il quinquennio dal 1° gennaio 1900 al 31 dicembre 1904, per l'annuo approssimativo importo di L. 20,000.

Le condizioni dell'appalto sono visibili nel civico Ufficio di Stato Civile. 11269

Levatrice Corsino

Grandioso appartamento per gestanti, camere separate con bellissima terrazza. Pensione a mitissimi prezzi. — Via Mazzini, 29, p. 2° Torino. c 10340

Maestra

di grado superiore, pratica bambini, cerca occupazione giornaliera presso buona famiglia, istituto. Anche in magazzino o negozio. — Giulia Musso, via Genova, 18. c 10978

INSENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
43 - Corso Oporto - 43
TORINO 84
Dentiera ultima invenzione.

CERCASI SUBITO
alloggio 4 o 5 camere 1° piano o terreno, possibilmente con giardino, località non troppo eccentrica, vicino tramvia. — Indicazioni presso alla Cassetta 58, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11168

Cercasi
esperto **Commesso viaggiatore** *ferro ferramenta*. Eccezionali serie referenze. — Offerte per iscritto a C 11031 T, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORA NOBILE
60 anni, 11 mila lire di rendita netta, desidera sposare signore 50 a 60 anni, titolato, galantuomo, agiato. Serietà. Non trattasi con Agenzie. — Scrivere M. N., posta, Torino. c 11209

Orfana 18enne
di condizione civile, istruita, cerca posto bambinaia Casa signorile. Ottime referenze. Via Saluzzo, 25. c 11249

Importante Stab.to Vinicolo
cerca abile viaggiatore italiano, possibilmente pratico dell'articolo, che parli perfettamente il francese. — Scrivere, indicando pretese e referenze, al N. 11229, presso *Haasenstein e Vogler* Torino.

Camera e pensione (o **pensione sola**) presso famiglia sola. — Via Lagrange, n. 21. c 11248

Signore solo
cerca camera e pensione in buona località. — Scrivere « Manca », posta. 619

Al presente via Carlo Alberto n. 35
Appartamento signorile messo a nuovo, 10 camere al 3° piano. c 10815

In Piscina (Pinerolo)
Da vendere casa civile nel centro dell'abitato, a 100 metri dalla ferrovia, composta di dodici membri, spaziose corti, scuderia, rimessa, grandioso giardino, frutteto. — Per le condizioni dirigersi ivi all'Agenzia Marittima Provalli. c 11221

Avviatissimo negozio
Biancheria, cravatte, guanti, in centralissima posizione, da rimettere con favorevoli condizioni. - G. Magnani, via Pietro Micca, 10. 11099

Farmacia da vendere
in **Lungosesia Lamellina** (Pavia). — Rivolgersi lvi. c 10288

Per mancato matrimonio
vendo mobilio *camera da letto* e sala da *pranzo* in stile a prezzi di vera occasione. — Dal portinaio via Cavour, 6. c 11050

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola minimum L. 1

G. M. Domenica inviarmi lettera raccomandata. Tanto vada mani altri! Scrivi ricordandoti tuo viaggio. Sempre tutta tua desolata M... c 11243

Madga. Mi lasciasti troppo freddamente privandomi vederti mattina ed ultimo momento al viale, dubito, eppure ti amo sempre. Scrivimi, fammi credere ancora. **Vittorio.** c 11218

Vedova Veneziana. Ritiri mia lettera ferma posta, Torino, G. A., numero miei anni. c 11216

Vittorio. Era inutile firmarsi un'ora quando sapevi che tua lettera non poteva giungermi che dopo ora fissata. Tu abusi del mio male. Sappi però che tale modo di agire non è punto generoso. c 11237 **Cattiva.**

Avvertiamo
tutte le persone che continuamente ci scrivono o ci recano al nostro Ufficio per avere degli schiarimenti circa gli avvisi pubblicati nei nostri giornali, o per altre ricerche, che la nostra Casa, **occupandosi esclusivamente di pubblicità, non prende ingerenze in trattative di collocamenti, affitti, vendite**, ecc., nè può quindi fornire qualsiasi ragguaglio.

Il nostro indirizzo posto negli Avvisi dei clienti che vogliono conservare l'incognito ed evitare la noia della corrispondenza ferma in posta, è indicato per sola comodità dei clienti stessi, incaricandoci unicamente la nostra Casa del recapito delle corrispondenze ad essi relative.

Facciamo inoltre osservare di non mai accludere alle offerte originali di documenti od altro, non garantendo noi della loro restituzione; nè di inviare **offerte « raccomandate »** perchè queste vengono senz'altro respinte.

Haasenstein e Vogler.

Fu smarrito
un **portafogli** con circa lire 50 e carte. Opera buona farà il detentore consegnandolo al signor Garnerone, via Nizza, 89. c 11220

BAROLO

La vendemmia dei rinomati nebbioli di Barolo, che questo anno eccezionalmente sono immuni da grandine e da qualsiasi malattia parassitaria, avrà principio col 1° prossimo ottobre, attesa la prescochè completa maturità delle uve.

I buongustai di questo classico vino sono pregati avvisarsi.

Barolo, 19 settembre 1899.

11246 *Il sindaco* Bonocore.

Via Finanze, 9 si può vendere lana oro, giuoco e Polizze Monte di Pietà. 9085

67 cavalli forza motrice
smontabili, vasti locali adattabili qualunque industria presso stazione prossima Torino da **vendere o affittare subito** per trasferimento all'estero proprietario. Mora pagamento compera. Dirigersi sig. G. FESTA, via Bartholet, 19 bis, Torino. c 11195

Gratis spediasco giuocatori istruzioni come vincere terno in tre estrazioni. — Scrivere con cent. 55 per spese al prof. Calderini, Caserta. 10958 N

Bicicletta nuova a prezzo d'occasione vendesi dal portunaio, via Bertola, N. 47. c 11241

Chi soffre di
Malattie di cuore
usi il Cardioelettico Marinoni. — Depos.: Farmacie Tuccoris e Schiapparelli. Opuscoli *gratis* dalla farm. Ospedale, Savona. 9080

PASTA per distruggere i ratti, *base pomidoro*; rende per pulire i metalli. — Drogheria Gazzellino, via Po, 24, accanto Teatro Rossini. 74

LANITE
polvere da caccia senza fumo, brevettata, della **Società Anonima**
" Dinamite Nobel " di Avigliana (Piemonte)
FACILITÀ DI CARICAMENTO
Massima penetrazione e pulizia
In vendita dai principali armaiuoli del Regno
Per l'ingrosso rivolgersi alla
" Dinamite Nobel " Società Anonima
9 — Via Pietro Micca — 9 6467

LUIGI GIACOSA
ARMI ARTICOLI DA CACCIA
SPECIALITÀ NELLA RICARICA DELLE CARTUCCE
TORINO — Via Ospedale, 40. 8730

L. Caprile
Torino, via Artisti, 19
TORCHI per UVA
idraulici
ed
a leva
multipla
10631

NON PIU' MISERIA

Sabato 30 settembre ultimo e definitivo colpo, dovendo lasciare Napoli al *10 ottobre*.

È inutile, signori, cadere nel dubbio perchè le mie asserzioni sono fatti palpabili, evidenti, precisi, e ciò che io vi prometto voi stessi potete osservare e voi ne farete un'idea esatta.

Le mie 90 regole di confronto sono una differente dall'altra e contengono l'istessa quaterna per sabato 30 settembre ultimo di corso, e cosso ben sapete le regole sono difficili fallire alla chiusura di mese. Coloro che hanno la fortuna di leggere questo mio avviso, che io ho esposto su questa pagina in momento di grande confusione cabalistica, saranno sabato 30 settembre ricchi, perchè la mia quaterna, che è il risultato di savori e lunghi studi, non potrà mancare, e io ho per esperienza che solo un felice studio ben preciso e serio, può assicurare ad un grande risultato. Le mie precise 90 regole, che io lungamente e per più giorni ho studiato con tutta la forza del mio ingegno, mi danno la sicurezza di avvertirvi che sabato 30 settembre tutti i fortunati acquistatori di questo mio bollettino guadagneranno la quaterna secca. Inutile sarebbe il dirvi quanto di queste operazioni con più confronto ho visto avverare; nella mia vita ne feci molte volte esperienza e le vidi avverate; per la qual cosa invito tutto il mondo, e anche i signori cabalisti, a cimentare le 90 regole e a dire con me che sabato 30 settembre, alle 4 1/2, davvero si avrà il piacere di vincere la quaterna secca! Chiamo allorno a me tutti la raccolta cabalisti e non cabalisti, giuocatori e non giuocatori e a tutti dico: *Tentate la fortuna che questa volta vi sarà favorevole, vi farà diventare ricchi e prosperi per tutta la vita!* Signori commercianti, è il tempo felice per voi, perchè potrete alla fine far fronte ai vostri impegni, mediante l'acquisto di questo mio bollettino; padri di famiglia, operai, e voi tutti che lottate con la miseria è il momento di veder sollevato la vostra pena, di assicurare un pane ai vostri figli e alle vostre case; perchè giuocando sulla mia quaterna solo cinquanta centesimi a secco guadagnerete la bella somma di lire **trentamila**, e con questa somma potrete ancora mettere il vostro fallcato a mal retribuito lavoro, perchè ne ricaverete da esso una rendita giornaliera, e il capitale sarebbe sempre vostro. Il momento è prezioso, e la fortuna è presso di voi, tanto vicino che se volete potrete afferrarla per la chioma. Profittate di questa mia quaterna sicura e non vi fate lusingare da altri, perchè là è la verità dove è la scienza e lo studio.

« La quaterna secca, chiaramente stampata, costa L. 3. »

Ambiti del mio lavoro, tutti recatevi di corsa dal signor A. Isoldi, vico Cacciare alla Loggia di Genova, N. 15, **Napoli**. Ed è là dunque che bisogna affrettare le richieste per l'acquisto del mio unico foglio; e per evitare che le lettere vi arrivassero con ritardo, come è successo a molti al 15 settembre, profittatene tutti subito questo diffuso periodico. 11200 N

OLIO d'OLIVA
AGNESI & GIACCONE
ONEGLIA
Riviera Ligure (a due ore da Nizza)

Tipi costanti, limpidissimi, di lunga conservazione,
garantiti chimicamente genuini.

Damigiana di 18 o 35 kg. **franca di porto** alla Stazione Ferroviaria del compratore (Alta e Media Italia)

AA Extrafino L. 2 —
A Finissimo » 1 80
AB Paglierino » 1 60
} ogni kg. d'Olio Damig. *gratis*

Pagamento contro assegno alla Ferrovia.

Barile di 50 kg. **sfianco di 20 centesimi per kg.**
Per grossi fusti e contratti annuali, prezzi a convenirsi.
Per damigianette di soli 10 kg., supplemento di L. 2.

Elegante latta contenente **4 kg. preciai d'olio** per pacco postale **franco nel Regno** ai seguenti prezzi:
AA L. 10 — A L. 9 25 — AB L. 8 50 (tutto compreso)
A richiesta si spediscono **assaggi gratis.**
Indirizzo: AGNESI e GIACCONE - ONEGLIA - Riviera Ligura.

Alle FILIALI in

TORINO - Via Roma, 2, angolo via Caccia Reale.
MILANO - Via San Paolo, 8, e corso Vitt. Eman., 5.
GENOVA - Via Roma, 10 (rossi 68-70-72).
NOVARA - Corso Torino, angolo via Bianchini.
BIELLA - Via Umberto, 1, Porta Torino.
CASALE Monf. - Piazza Rattazzi, 14, e fuori dazio P. Roma.
VERCELLI - Via Rialto, 3, e fuori dazio P. Torino.
CUNEO - Piazza Vittorio Eman., 16.
ALESSANDRIA - Corso Roma, 3.

Si vende anche a **Dettaglio.**

JOCKEY-SAPONE
conserva la pelle morbida e vellutata
Cada L. 0,65 il pezzo — L. 1,95 la scatola di 3 pezzi, Cent. 50 in più per la posta. — 4 scatole L. 7,80 franche in Italia. — Deposito generale da **A. Migone e C.**, Milano, via Torino, n. 12. 116

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 142

PREMIATA FABBRICA
Casse-forti Incombustibili
Sistemi perfezionati e brevettati
POESIO GIUSEPPE
Corso Principe Oddone, 19
TORINO 100
CATALOGO A RICHIESTA.

LAVORI in CEMENTO
Mattonelle per pavimenti
Lastricati di getto - Tubi - Tegole piane
CEMENTO IDROFUGO PONTI
NATALE LANGE — Torino
Via Juvara, n. 16 bis (Porta Susa). 11120

PALCHETTI
speciali, **sovrapponibili** ai **PAVIMENTI** guasti, fessili, ecc. — Lavori garantiti.
Prezzi mai praticati. 77
BERTA e TINIVELLA, corso San Maurizio, 27, Torino.

Se volete arrestare la caduta dei capelli, evitare una precoce calvizie ed avere una ricca ed elegante capigliatura, fate uso esclusivo dell'inparagonabile
PETROLIO ESSENZIALE
J. HERBERT
Igienico - Sovramente profumato
In Torino presso il parrucchiere-profumiere per l'Italia PAOLO BIONDA, barmaide, corso Vittorio Em. (piazza del mercato), 64; e dai profumieri D. Monde - G. Gatti - G. De Benedetti - Turelli.
Prezzo Lire 1.50 e 2.50 — Per pacco postale aumento di centesimi 60.
4210 b

Casse-forti incombustibili
Premiato Stabilimento meccanico
G. PISTONO
Ufficio e Deposito via Pietro Micca, 17
Stabilimento
Via Bonzanino, 3 e via Balbis, 15.
Cataloghi e Preventivi a richiesta. 137

Dichiarazione.

Il sottoscritto si fa un dovere di dichiarare (specialmente a coloro i quali accolsero il suo annunzio di laurea quantunque contenuto in busta tassata perchè forse apparentemente chiusa) che questo fatto anormale non può essere dovuto ad altro fuorchè ad una svista o ad una soverchia sollecitudine di qualche impiegato, essendo l'impostazione stata fatta personalmente e mediante busta completamente aperta, dal sottoscritto, il quale trova poi naturalissimo che molti non abbiano accettato il predetto annunzio.

c 11205 *Ing.* LUIGI PIANA, Cavaglià

VILLA DI SALUTE
per malattie nervose e mentali
sulla collina di **TROFARELLO**, a 20 minuti da Torino.
Direzione | Dottore FRANCESCO ACCINELLI, *Sanitario*.
| PAOLO FRANCESCO CORNERO, *Amministratore*.
Chiedere programmi alla Direzione in Trofarello od alla *farmacia Appendino*, via Po, n. 14, Torino, dove martedì e sabato dalle ore 5 alle 6 pom. trovasi uno dei direttori. 10691

Stimolante dell'appetito
PILLOLE ANTIBILIOSE
purgative e depurative
sovrane contro la **stitichezza** abituale, gli ingorghi del fegato, meteorismo (gas intestinali), nervosismo, gastro-intestinale, emicranie, congestioni al capo, stati emorroidari.
Guarigione senza sofferenze
Prezzo L. 1, per spedizione L. 1 15.
Preparazione speciale della Farmacia TARICCO, angolo piazza San Carlo e via Roma, Torino.
Dep. di tutte le spec. medicinali del P. Sobrat. Recapp. in Livorno! Deposito farm. Pap ni, via Vitt. Em., 50
Stitichezza ed Obesità
EMORROIDI
Rimedi specialmente vegetali

GOTTA
ARTRITE-RENELLA
Chi vuol guarire chiegga **GRATIS** l'elegante opuscolo scientifico pratico con biglietto da visita o cartolina postale al Chimici **G. Fattori e C.**, via Monforte, 16, Milano. 10304 M a

BLENORRAGIA *goccette cronden, perdite bianche e catarri della vescica*, guarigione rapida garantita in 5 giorni senza conseguenze, colle *Pillole di Kino*, flac. da 60 pillole L. 2 e da 100 pillole L. 4 (per posta L. 2.80 e L. 4 franche) o *Iniezione indiana* flac. da L. 1.50 e 2.50 (per posta L. 2.05 e 4.10).
Restringimento *uretrale, goccette ribelle* ad altre cure, *prostatiti croniche*, ecc. Cura facile, comoda, senza bruciori ed altri inconvenienti, coi *Cilindri uretrali balsamici* a base di burro di Cacao medicato. Successo garantito. — Cura completa L. 5 (per posta L. 5.60). — Privativa e Deposito generale, Farmacia Coop. G. TORRESI, via Magenta, **Roma.** — *Rifiutare sottinsomi.*
Deposito in **Torino** Farm. G. TORTA, via Roma. 2519 R

Città d'Aosta

Regia Scuola Normale Femminile " Regina Maria Adelaide ", con Scuola Elementare. — Asilo infantile e Convitto Comunale. — Grandioso fabbricato appositamente eretto in posizione centrale e salubrissima, qualificato **modello** del genere dal Ministero della P. I.

Nel Convitto accettansi anche alunne per le scuole elementari. Retta di L. 30 mensili — trattamento di famiglia — cure materne — istruzione religiosa — facilitazioni per lo studio della lingua francese. 10681

Convitto Civico di Cherasco
Scuole elementari — Ginnasio pareggiato — Liceo privato — Lezioni durante le ferie estive pei rimandati.
c 9868 *Rettore* T. BONGIOANNI.

CONVITTO CIVICO DI CARMAGNOLA
Direttori | Prof. Bussi dottore Arsenio
| Prof. Pronzo teologo don Lorenzo
R. Liceo — R. Ginnasio — Scuole elementari — Corsi speciali accelerati di liceo e di ginnasio — Scuola tecnica commerciale — Tenue retta mensile — Pensione speciale ridotta per gli alunni delle scuole elementari, tecniche, ginnasiali.
Ripetizioni gratuite durante l'anno scolastico.
Richiedere programma alla Direzione.
Per la Giunta municipale
Il Sindaco VERRA Cav. ANTONIO. 11190
Per il Consiglio d'onore
Il Presidente BUINO Can. Teol. PIETRO, *arciprete*.

REGIO COLLEGIO CONVITTO DI CHIERI
amministrato per conto del Municipio.
APERTO TUTTO L'ANNO
CORSI CLASSICI e TECNICI COMPLETI
Scuole regie e Scuole private
Condizioni di favore per gli alunni delle Scuole elementari.
11071 *Il Rettore* Cav. Can. P. UNIA.

Occasione
Affittasi subito 2 alloggi al 2° piano prospicienti uno angolo via Zecca e Rosini, e l'altro via Po, n. 26, di 7 vani. — Vendesi corpo di casa via Artisti, lire 170 m., reddito 6,50 p. 0/0. — Rivolgersi rag. BIANCHI, *via Barbaroux*, n. 31, dalle ore 10 alle 12. 11168

DA VENDERE
Fabbricati civili ad uso uffici ed abitazione.
Vasti fabbricati industriali con caldaie, macchine a vapore, trasmissioni. Superficie coperta mq. 2500 circa.
Rivolgersi ai signori **M. Ansaldi e C.**, via Ponte Mosca, n. 40, **Torino.** 11103

Fallita Luigi Tribaudino
Conceria - Rivoli, Cascina Vico
Il curatore definitivo rende noto che nei giorni di venerdì e lunedì 22 o 25 corrente, dalle ore 15 alle 17, verrà fatta sopra luogo l'esposizione della merce **da vendersi**, cioè cuoiati sommacco, degras, pelli salmate finite in bianco, stecche, ritagli cuoio e articoli incerati a cuoiificio.
Si accetteranno offerte superiori al prezzo d'inventario.
11187 *Rag.* A. BIANCHI, *via Barbaroux*, 24.

NUOVO!
Questo amido può venir usato tanto a freddo che caldo e bollente anche senza preventivo scioglimento della biancheria. Contiene già tutti gli ingredienti necessari per stirare e lucidare senza lucido. Forte rendimento (con un pacchetto da 20 cent. si possono lucidare circa 25 colli oppure 15 paia di polsini).
Si trova ovunque in pacchetti da 20 cent.
H. Mack (Fabbricante dell'Amido doppio Mack) fil. a. G.
10295 M

Cura Depilatoria radicale
coll'**Elettro-Puntura**, — sistema **Dott. Brocq de Paris**. — **Mlle Thérèse**, rue Charles Alberti, n. 21, **Turin**. — Per operazioni si reca anche a domicilio. c 10650

L'amico di tutti

Nell'attività febbrile moderna, le cui tutti possono essere chiamati a partecipare alla vita pubblica, avviene spesso che all'uomo d'affari, al professionista, all'impiegato, all'esercente, al negoziante, ecc., ecc., occorra preparare un discorso di qualsiasi genere, una commemorazione, un brindisi, un necrologio, ovvero gli occorra mettere in chiaro e colla dovuta elevatezza di forma complicate esposizioni di fatti e considerazioni, o mandare un articolo a un giornale, o dettare versi di circostanza, occuparsi insomma di cose intellettuali che gli rincrescerebbero, per mancanza di abitudine più che per deficienza di coltura, un poco, una gran, una enorme perdita di tempo.

Orbene, un nucleo di persone versate ciascuna in un ramo della vita intellettuale (materie politiche, letterarie, legali, artistiche, scientifiche, ecc.) si mette a disposizione di tutti coloro i quali, nelle circostanze sopraddette, hanno bisogno di un amico liberatore e discreto, ed ha stabilito di diventare in tal modo l'*amico di tutti*.

L'« *Amico di tutti* » è quindi un ufficio che, avendo a sua disposizione professionisti, artisti e letterati d'ogni genere, si incarica di redigere sopra gli appunti che gli vengono trasmessi: Discorsi d'ogni genere, commemorazioni, brindisi, necrologie, tesi di laurea in leggi, versi di circostanza, novelle e bozzetti, commedie, articoli di giornale, ricorsi, consigli pratici, articoli di *réclame*, lettere d'ogni indole, ecc., ecc.

Inoltre fra traduzioni in prosa e in versi dal francese, dal tedesco, dall'inglese e dallo spagnuolo.

La segretezza oltre ad essere un dovere imprescindibile in materie così delicate è anche per l'*amico di tutti* una imprescindibile necessità, uno dei primi elementi della sua esistenza: essa viene perciò garantita nel modo più assoluto.

I committenti possono rivolgersi anche per mezzo di terzi, ed il pagamento si fa alla consegna del lavoro. I prezzi saranno corrispondenti secondo l'entità del lavoro. 6756

Scrivere: Casella N. 70 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C.